

La democracy consiliare

La relazione e il rapporto dei consigli regionali con i cittadini e gli amministratori locali

L'INDICE

| | |
|---------------------|-------|
| Sintesi | p.3 |
| le sfide | p.4 |
| le opportunità | p.7 |
| Il clima nel paese | p.9 |
| qualità della vita | p.10 |
| futuro | p.13 |
| costo della vita | p.16 |
| I sindaci | p.19 |
| conoscenza | p.20 |
| giudizio | p.22 |
| relazione | p.25 |
| temi | p.28 |
| sostegno | p.31 |
| I cittadini | p.34 |
| conoscenza | p.35 |
| compiti | p.38 |
| giudizio | p.42 |
| informazione | p.46 |
| canali | p.50 |
| temi informativi | p.54 |
| Clausole valutative | p.58 |
| Metodologia | p. 62 |



CREDITS

La ricerca è stata curata da
Maurizio Pessato
e Enzo Rizzo
con la collaborazione
di Silvia Sbisà
e Rado Fonda.

publica.swg@swg.it

L'opinione di **1.000 cittadini** e **200** tra **sindaci, presi-
denti di provincia** e **presidenti dei consigli comunali**

EDI
TORIA
LE

PRIMO PIANO

XXXX

XXXX

xxx

XXXXX

IL QUADRO DEL PAESE

Un'Italia preoccupata

Crescono le ansie e le paure degli italiani

La prima annotazione da fare è che il livello delle preoccupazioni è aumentato da un anno all'altro. Rispetto al giugno del 2004 si osserva che la maggior parte delle voci monitorate, e che costituiscono un indicatore delle ansie e delle paure dei cittadini, ha ricevuto un aumento di segnalazioni. A fronte di ciò vi sono tre voci che calano un po' di intensità. In primo luogo si nota che il nodo del carovita rimane costante nel livello e mantiene il primo posto.

Crescono fortemente i temi della disoccupazione, della sanità e della scuola. Si tratta di tre voci chiave del corredo di stabilità e sicurezza dei cittadini. La possibilità del lavoro, la paura di non riuscire a rendere o a mantenere solida la propria posizione autonoma o dipendente, è legata al pericolo di una stagnazione economica.

Peraltro, le ricorrenti discussioni sul costo della sanità, allarmano tutti e li rendono inquieti. Le incertezze sul nuovo percorso scolastico e universitario dovute a scarsa conoscenza e a riforme ancora in itinere, nonché la sensazione del ruolo fondamentale della formazione, non consentono tranquillità agli utenti o alle loro famiglie.

Crescono, inoltre, con minor intensità, voci come le tasse, lo sviluppo economico, l'immigrazione; anche in questo caso i problemi si manifestano, ma evidentemente in modo meno acuto dei precedenti. Si mostra stabile rispetto al 2004 la voce relativa alla criminalità. Si colloca già in una posizione elevata e probabilmente viene vissuta come meno urgente di alcuni nodi visti in precedenza. Tre voci segnalano una diminuzione e non si tratta di temi di basso valore – parliamo di terrorismo, ambiente e pensioni - ma di situazioni che in questo momento appaiono investire meno direttamente il quotidiano, le scelte a breve termine.

Tra i problemi che le elencherò quali, in questo momento, la preoccupa maggiormente?

| | 2004 | 2005 |
|--|------|------|
| l'aumento dei prezzi e perdita del potere d'acquisto | 43 | 41 |
| la disoccupazione | 29 | 36 |
| la sanità | 19 | 26 |
| il terrorismo | 32 | 21 |
| lo sviluppo economico | 14 | 17 |
| la criminalità | 17 | 17 |
| la scuola | 10 | 15 |
| il fenomeno dell'immigrazione | 13 | 14 |
| il sistema previdenziale (pensionistico) | 18 | 12 |

IL CONTESTO

Il quadro in cui operano i consigli regionali

Lo svolgimento dell'azione legislativa, di indirizzo e programmazione dei consigli, accanto a quella di guida e interprete di un comunità territoriale, nonché la possibilità di affrontare le sfide che hanno di fronte, si collocano in un contesto difficile e tendente alla scarsa reattività.

Riassumendo le segnalazioni raccolte e analizzate nella ricerca, emergono alcuni tratti con nettezza e divengono fondanti di un'iniziativa dei consigli regionali affinché non si sedimenti una tendenza regressiva orientata all'inerzia o all'attesa da parte dei cittadini. Gli elementi generali indicati dai cittadini, che possono essere fatti propri in chiave di sviluppo dai consigli regionali, sono: la ripresa della soggettività, da accompagnare verso uno sbocco positivo di vivacità e creatività personale aperta agli altri; una nuova stagione del senso civico e della partecipazione; un lavoro del legislatore e dell'esecutivo volto ad affrontare vigorosamente i nodi socioeconomici che gravano sulle famiglie, sulle imprese e condizionano gli atteggiamenti dell'opinione pubblica.

Le sette sfide per i consigli regionali

Le assemblee possono essere il motore di una nuova dimensione locale della sfida globale

Il dialogo tra le assisi regionali e l'opinione pubblica, ma anche con i sindaci e gli altri attori del governo locale, appare come un confronto a distanza, segnato da una tendenziale difficoltà di rapporto e dal bisogno di decodificare in modo innovativo il ruolo e la funzione dell'assemblea elettiva. L'opinione pubblica, soprattutto, ha

la necessità di capire di più e meglio l'attività dei consigli. Di conoscerla, in primis, di condividerla e di interagire con essa.

La globalizzazione spinge verso i territori. Gli ambiti regionali possono essere una risposta adeguata. I consigli, tuttavia, non sono ancora identificati come i rappresentanti di un ambiente collettivo e

complessivo, come il luogo di incontro e azione di comunità unita da un destino. Le assisi regionali, restano, nella percezione generalizzata, una entità istituzionale a se stante, un'area segnata da una appartenenza debole.

La relazione tra



l'opinione pubblica e i consigli permane in una sorta di limbo: si sa che c'è, si pensa anche che sia utile, ma non se ne percepiscono il ruolo, la valenza per le persone, i confini e l'identità.

I consigli regionali, in realtà, appaiono come una vera e propria **potenzialità inespressa del valore aggiunto regionale**. Essi possono essere il

motore di una nuova dimensione locale della sfida globale, sostenendo e valorizzando il policentrismo regionale e le sue molteplici identità (un processo che coinvolge non solo le realtà italiane, ma anche il complesso delle regioni europee), non-

ché candidandosi a rappresentare la guida istituzionale per gestire la sfida competitiva (sociale, economica, innovativa, ambientale e dei saperi) posta dalla nuova fase dell'economia mondiale.

Complessivamente, se si osservano le valutazioni espresse dai cittadini e dai sindaci, considerando il clima del paese, si

possono sintetizzare alcune sfide per i consigli regionali. Si tratta di **7 sfide** legate al tema d'insieme del rapporto consigli regionali-opinione pubblica, che hanno come obiettivo l'evidenziare la necessità di interventi sul fronte delle *policy*, su quel-

lo comunicativo e relazionale, per incentivare e accrescere il ruolo-valore dei consigli nei contesti di governo dei territori e nel rapporto con l'opinione pubblica regionale.

■ 1. La prima sfida è, per così dire, **epistemologica**. I consigli hanno bisogno di farsi conoscere, di far conoscere e valorizzare la propria comunità.

Un obiettivo che passa attraverso la capacità di veicolare le peculiarità del proprio ruolo e del sistema-regione, valorizzando il policentrismo e le identità territoriali. Si tratta, in definitiva, di creare un nuovo feedback tra localismi e collettività regio-

far conoscere e valorizzare la propria comunità

la sfida più importante: capire e farsi capire

nale.

■ 2. La seconda sfida è **pragmatica**: capire e farsi capire. È una delle sfide più importanti. Si basa sulla capacità di monitorare costantemente le evoluzioni manifeste e quelle che si alimentano al di sotto della superficie della società (sottotraccia), di verificare le attese e le priorità (l'agenda setting), ma anche i valori e la dimensione del capitale sociale locale e il suo attivismo. Si tratta di instaurare sistemi di interrelazione, volti

a favorire la partecipazione, la capacità civica e politica dei singoli cittadini e dei diversi segmenti sociali locali. In questo processo diventa centrale la capacità dei consigli regionali di saper accompagnare il cambiamento, sapendo incarnare, da un lato, il ruolo di istituzione innovatrice dei territori, della socialità e dello sviluppo sociale, ambientale e economico; dall'altro lato, interpretando al meglio il ruolo di stimolatore e accompagnatore dello sviluppo locale, interagendo attivamente con le autonomie locali, con l'associazionismo economico e sociale e con le

diverse autonomie funzionali.

■ 3. La terza sfida è quella **post-fordista dello sviluppo locale reticolare**. È l'obiettivo di rafforzare la *governance* regionale, in modo da agevolare quella locale. I consigli, in questo percorso, possono giocare un duplice ruolo. Sostenere la capacità di coordinamento consapevole e intenzionale tra i diversi attori locali (utilizzando al meglio la capacità legislativa e quella di verifica degli effetti delle

normative prodotte); rafforzare le relazioni locale-regionale; agevolare la produzione di beni collettivi, facilitando la creazione di economie esterne a favore dello sviluppo locale. Si tratta non solo dell'attivo ruolo nei percorsi di *governance* e del sostegno dei processi di innovazione e sviluppo, ma del più ampio capitolo della costruzione, facilitazione e agevolazione dei **percorsi reticolari** e dei legami tra le diverse comunità regionali e i diversi attori sociali regionali. Un ruolo che può facilitare, come dice Carlo Trigilia, le *"transazioni complesse e ri-*

schiose sul piano economico e politico", fornendo, al contempo, quelle necessarie ed indispensabili *"risorse di fiducia che consentono ai soggetti di cooperare anche in presenza di condizioni di incertezza"*¹.

■ 4. La quarta sfida è di tipo **ermeneutico**. Vuol dire, innanzitutto, favorire la capacità di comprensione delle persone e di individuare le migliori forme di esecuzione della comunicazione. Non si tratta solo della

semplificazione, dell'uso di un linguaggio non istituzionale, ma anche e soprattutto della qualità e dell'efficacia di politiche di comunicazione volte a superare le barriere della diffidenza e della distrazione.

Il consiglio, in questa operazione, deve saper guidare il processo di un regionalismo maturo e solido, attento a costruire una dialettica attiva con le singole entità di cui è composto il suo territorio (una dialettica centro-centri, e non centro-periferia), ma capace anche di una peculiare forza propulsiva verso i singoli cittadini e le loro aggregazioni.

■ 5. La quinta sfida è quella di sviluppare un **patto comunicativo** con i cittadini. È la certezza che devono avere i cittadini, nell'interagire e incontrare l'informazione dei consigli regionali, che quello che si sta discutendo ha:

importanza per la collettività; incide sulla vita concreta e reale delle entità locali;

è frutto di una valutazione complessiva mirante alla qualità della vita e al benessere e non a logiche di parte;

è il prodotto di un'intensa attività di dialogo tra le parti;

non esclude nessuno, ma include il maggior numero di interessi possibili; è equo e potenzialmente capace di produrre effetti positivi sulla vita quotidiana e sulle aspettative dei cittadini.

■ 6. La sesta sfida è superare gli ostacoli **dell'ipersaturazione** mediale². Si tratta di una sfida complessa, che si riversa in primis sui canali, le forme e la qualità comunicativa prodotta. Si tratta di definire nuovi format televisivi e nuovi prodotti comunicativi (cartacei, radiofonici, telematici), in grado di far

accompagnare i processi di cambiamento regionale

agevolare i percorsi reticolari e i legami comunitari

fuoriuscire la comunicazione dei consigli regionali dal meccanismo soffocante della comunicazione mediale quotidiana, per farla entrare, con una propria dimensione, tra le azioni di interesse dei cittadini.

■ 7. La settima e ultima sfida è quella della **mediazione simbolica**. È una sfida peculiare, che si basa su tutte le altre precedenti e può essere giocata solo dopo che si è messo in moto il motore della altre sei sfide. Si tratta della capacità di produrre senso, identità, sistema dei valori e visione della società. Una attitudine in grado di penetrare nel sistema di produzione e riproduzione degli universi di senso

entro cui abitano i cittadini del territorio regionale. Un percorso che vuol dire produrre strumenti e contenuti, ma anche mettere in essere pratiche e iniziative in grado di interagire con le forme attraverso cui ciascuna persona interpreta la realtà in cui vive. I messaggi che ogni persona riceve e invia quotidianamente, specie quelli veicolati attraverso i media, sono volti, in gran parte, a soste-



tere il sentimento di familiarità grazie al quale ogni persona è in grado di padroneggiare o meno il senso e la dimensione della realtà. Sono messaggi che servono a elaborare non solo la singola esperienza, ma nutrono anche i bisogni dell'immaginario. Q u e s t o

vuol dire che la comunicazione e le identità costruite dai consigli deve puntare a far parte di quella immensa circola-

zione di testi che transitano tra gruppi e individui. Testi e immagini fondamentali, poiché attraverso di essi la società si autorappresenta ed elabora i significati delle forme organizzative e dei modi di agire. “Se la realtà è una costruzione sociale – dice Paolo Jedlowski – lo è nella misura in cui la costruiamo comunicando ogni giorno”³. I consigli regionali, proprio per il loro ruolo di punto di riferimen-

to di una comunità vasta, possono candidarsi a leggerne il senso e le dinamiche, le traiettorie e le sfide, valorizzando le comunità locali e il capitale sociale. Come ci ricorda

Melucci, “non vi è alcuna realtà ‘in sé’, bensì una mediazione permanente che oggi coinvolge realtà fisica, società, cultura e tecnologia e che costituisce il contesto stabile della nostra esperienza”⁴.

la necessità di un patto comunicativo con i cittadini

creare identità e senso per le realtà territoriali

¹ C. Trigilia, *Sviluppo locale*, Laterza, Bari-Roma 2005.

² T. Gitlin, *Sommersi dai media*, Etas, Milano 2003.

³ P. Jedlowski – C. Leccardi, *Sociologia della vita quotidiana*, il Mulino, Bologna 2003.

⁴ A. Melucci, *Culture in gioco*, Il Saggiatore, Milano 2000.

Metamorfosi di un sistema paese, le opportunità per i consigli regionali

L'obiettivo è "fare sistema": più interventi sui fattori orizzontali della competizione e l'innovazione

La fase in cui siamo entrati come sistema paese è quella che potremmo definire di "transizione lunga". Si tratta di un percorso destinato a perdurare nel tempo, in grado di modificare le forme organizzative delle imprese e del quadro imprenditoriale; le dinamiche competitive dei mercati; di incidere, soprattutto, sul paesaggio sociale e sulle stesse visioni del mondo consolidate tra i cittadini.

Come tutti i percorsi di mutamento, è necessario porre enfasi non solo sulle sfide che sono di fronte, ma anche sulle opportunità e sul dinamismo delle forze capaci di interpretare il futuro, scommettendo su di esso. Una traiettoria in cui le opportunità, come è ovvio, si manifestano in-

trecciate con le criticità avvertite e con le sfide che si aprono. Un mix che dà origine anche a una nuova e peculiare forma di insicurezza. E, non a caso, proprio quest'ultimo tema contraddistingue, oggi, lo stato



d'animo esteso tra i cittadini.

"Traiettorie del cambiamento", "società del rischio", "fase della trasformazione", sono i temi guida che descrivono (senza pretesa di esaustività) il quadro di tante comunità regionali impegnate nel decifrare

un nuovo ciclo sociale ed economico che si preannuncia di radicale rinnovamento

del modello di sviluppo sin qui conosciuto dai nostri territori.

La complessità dei compiti cui sono chiamate le assisi regionali, la difficoltà a includere, all'interno dell'alveolo e della correlazione

tra maggioranza e opposizione, i percorsi legislativi e le azioni dei consigli, nonché la stessa debolezza del sistema partitico, hanno reso, negli ultimi anni, limitatamente accattivanti, per la sfera pubblica, l'operato e il ruolo delle assemblee parlamentari regionali.

Per le assemblee elettive, il lavoro da realizzare non manca. Non a caso dall'indagine effettuata non emergono solo le 7 sfide delineate, ma anche alcune significative opportunità.

■ 1. Vi è, in primo luogo, una opportunità generale e complessa, che possiamo inserire sotto il ti-

tolo di una **nuova valenza della rappresentatività**. Si tratta, per i consigli, di essere il trait d'union e l'interfaccia dei cittadini-elettori tra una elezione e l'altra. Una funzione che si esplica, fra le altre, lungo due strade:

- a. la forgiante capacità di *sorvegliare e indirizzare* l'operato dei diversi soggetti del sistema di governo regionale (da quelli della pubblica amministrazione, ai soggetti privati che esercitano un ruolo rilevante per la comunità);
- b. una innovata attività sul piano della *generazione e ela-*

decifrare il nuovo ciclo sociale ed economico delle regioni

investire sui giovani come giacimento di innovazione

borazione cognitiva, che si basa sulla capacità di “*analisi preventive e successive dei molteplici fenomeni socio-economici che investono il territorio, in merito alla loro modificabilità e in riferimento all’impatto che hanno su di esse le politiche*”¹ regionali realizzate. Si tratta, in questo ambito, di potenziare e sistematizzare le politiche valutative sugli effetti delle leggi, nonché di rafforzare la capacità di disamina delle macro-tendenze del territorio.

più interventi sui fattori orizzontali della competizione

■ 2. Una seconda opportunità è quella di una nuova stagione di **azione e coinvolgimento dei giovani**. I ragazzi e le ragazze dimostrano una peculiare attenzione al ruolo complessivo, generativo di società, che possono svolgere i consigli regionali. In questa direzione le politiche consiliare dovrebbero sperimentare, verso questo target, una specifica capacità non solo comunicativa, ma anche interattiva e politica. Si tratta di investire sul mondo giovanile locale come *giacimento di innovazione*, al fine di far emergere e

valorizzate quelle energie capaci di facilitare le letture della contemporaneità e le azioni concrete di un riposizionamento complessivo delle nostre società.

■ 3. Una terza opportunità è quella che i consigli incontrano sul fronte delle **identità**. La stagione di mutamento strutturale di cui sono partecipi le diverse realtà territoriali, richiede un investimento simbolico per *decodificare e codificare* le rinnovate identità della molteplici comunità di cui è composta ogni

regione. Capitale umano, cultura, fare società, internazionalizzazione, innovazione e processi sociali, possono diventare i circuiti su cui plasmare i profili di realtà regionali capaci di commisurarsi con il mondo e con la pluralità della propria realtà. Il percorso di metamorfosi del sistema regionale, va ricordato, è un punto controverso e complesso e, soprattutto, non permette di marciare in ordine sparso. Richiede, per inverso, una originale ingegnosità e una sostanziale sagacia concertativa, in grado di coinvolgere

istituzioni, realtà locali e aggregazioni socio e multi-culturali. La capacità di guidare questo processo appare, fin da subito, è una delle opportunità salienti dei consigli per i prossimi anni.

■ 4. Una quarta opportunità è quella **dell’inter-azione con sindaci, presidenti di provincia**, nonché con i diversi livelli consiliari territoriali. Tutte le realtà del *corpus* istituzionale regionale, devono accentuare la capacità di fare sistema e puntare a sviluppare un’au-

un ruolo attivo nella formazione della classe dirigente locale

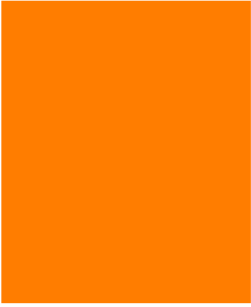
tentica attitudine alla concertazione. Molto è stato fatto in questi anni, ma l’obiettivo di fondo di questa nuova stagione del “fare sistema”, come si evince dai dati e dalle sollecitazioni provenienti dai sindaci, dovrebbe essere quello di aumentare in modo marcato l’efficacia e l’efficienza degli interventi sui fattori *orizzontali della competizione e l’innovazione*. Si tratta di quei fattori che rappresentano la qualità dell’ambiente economico e sociale dei diversi territori, delle infrastrutture materiali e immateriali; del si-

stema bancario e della finanza; dei servizi reali; del fisco e del funzionamento della pubblica amministrazione.

■ 5. Infine, l’opportunità di una nuova **classe dirigente**, in grado di affrontare la metaforosi sistema cui il nostro paese sta andando incontro. I consigli regionali, non solo con la propria azione, ma nell’interazione con gli altri soggetti istituzionali, sociali ed economici, hanno l’opportunità di operare e di rafforzare i percorsi di formazione e prepara-

zione di una nuova classe dirigente per i territori e per il paese. Si tratta di un difficile compito, che i consigli potrebbero cercare di far proprio. È una partita che si gioca anche su quella che possiamo definire una nuova *sostenibilità politica dell’autonomia* delle Regioni. Un tema che riguarda la capacità di autogoverno dal punto di vista dell’equilibrio democratico, della realizzazione della democrazia regionale/locale, della selezione della classe politico-amministrativa regionale.

¹ M. Morisi, in *Democrazia e governo locale. Il ruolo delle assemblee elettive*, il Mulino, Bologna 2003.



**IL CLIMA
NEL PAESE**

La ricerca di senso civico degli uomini

La principale differenza tra uomini e donne si osserva nell'accento che i primi pongono, in modo superiore alla media, sul tema del senso civico, sulla funzione, quindi, del cittadino attivo. Le seconde, invece, danno più attenzione e valore al tema della sicurezza e dei servizi. Questa distribuzione rispecchia una diversità di approccio tradizionale tra i generi, che conferma il persistere di una certa divisione dei ruoli.

Tra le cose che le elencherò quale secondo lei incide maggiormente sulla qualità della vita dei cittadini?

| | maschio | femmina |
|---|---------|---------|
| sicurezza | 22 | 26 |
| servizi efficienti | 16 | 17 |
| senso civico | 19 | 13 |
| partecipazione dei cittadini alle scelte per la città | 14 | 14 |
| vivibilità | 13 | 12 |
| sviluppo | 9 | 10 |
| opportunità d'incontro tra i cittadini | 7 | 8 |
| non sa-non risponde | 2 | 2 |

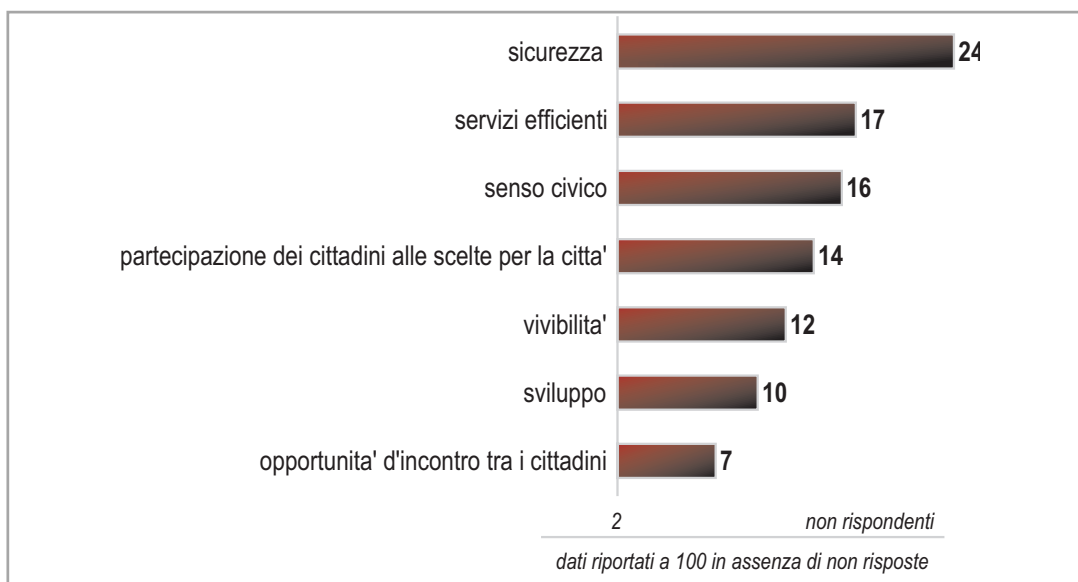
dati riportati a 100 in assenza di non risposte

LA MEDIA DELL'OPINIONE PUBBLICA

La sicurezza al primo posto

Cresce il bisogno di servizi efficienti ed efficaci per i cittadini

Tra le cose che le elencherò quale secondo lei incide maggiormente sulla qualità della vita dei cittadini?



E' da molto tempo che la sicurezza è divenuta il primo elemento della qualità della vita. Il termine copre un'area vasta. L'accezione riguarda, infatti, questioni che vanno dalla legalità all'innovazione scientifica e tecnologica, all'ambiente e all'alimentazione; in aggiunta vi è una generica ma non lieve preoccupazione per il futuro.

Accanto a questo problema si coglie l'aspetto dell'efficienza. E' difficile vivere bene se i servizi non sono utili nei modi e nei tempi al cittadino.

Una terza area che incide sulla qualità della vita delle città è riferibile al "civismo"; o nel senso della partecipazione o in quello del sentire come propria la cosa pubblica. Ai cardini sui quali deve scorrere la realtà urbana si aggiungono, poi, le altre componenti di un insieme che affronta tutti gli aspetti del vivere.

IL LIVELLO SCOLARE

Bassa istruzione: il prius della sicurezza

Il livello di scolarità incide sull'atteggiamento relativo ai componenti della qualità della vita. Un'attenzione direttamente proporzionale al senso civico e inversamente proporzionale alla partecipazione, la sicurezza come elemento chiave per la bassa scolarità, la distribuzione omogenea della voce sviluppo.

Pertanto le persone con minor grado di istruzione tendono ad essere maggiormente preoccupati della sicurezza, il senso civico invece investe di più l'alta scolarità mentre sente meno la partecipazione.

Tra le cose che le elencherò quale secondo lei incide maggiormente sulla qualità della vita dei cittadini?

| | bassa | media | alta |
|--|-------|-------|------|
| sicurezza | 26 | 20 | 21 |
| servizi efficienti | 17 | 14 | 20 |
| senso civico | 14 | 20 | 19 |
| partecipazione dei cittadini alle scelte per la città' | 14 | 16 | 9 |
| vivibilità' | 11 | 15 | 15 |
| sviluppo | 10 | 9 | 10 |
| opportunità d'incontro tra i cittadini | 8 | 6 | 6 |

non sa-non risponde 2 1 2

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

I SEGMENTI ANAGRAFICI

Per i giovani la vivibilità e partecipazione

Gli anziani puntano sulla sicurezza. Le fasce di mezzo sul senso civico

Tra le cose che le elencherò quale secondo lei incide maggiormente sulla qualità della vita dei cittadini?

| | 18-34 anni | 35-54 anni | più di 54 anni |
|--|---------------|---------------|-------------------|
| sicurezza | 22 | 23 | 26 |
| servizi efficienti | 16 | 16 | 19 |
| senso civico | 16 | 18 | 14 |
| partecipazione dei cittadini alle scelte per la città' | 16 | 15 | 12 |
| vivibilità' | 15 | 11 | 11 |
| sviluppo | 9 | 11 | 9 |
| opportunità d'incontro tra i cittadini | 6 | 6 | 9 |
| non sa-non risponde | 1 | 3 | 2 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Anche nella segmentazione per fasce di età si colgono delle predominate prevedibili; proprio questa indicazione aiuta a definire bene l'azione pubblica nella ricerca del contatto e del riscontro con i cittadini.

I più anziani indicano in termini superiori alla media la voce relativa alla sicurezza, i più giovani quella della vivibilità e della partecipazione; la fascia di mezzo quella relativa al senso civico.

Più civismo per le grandi aree

La dimensione della città incide poco nella definizione degli atteggiamenti; la qualità della vita non propone una diversificazione accentuata da questo angolo visuale.

Si osserva che i centri più piccoli sono più attenti della media alla sicurezza, mentre le grandi città indicano la voce relativa al senso civico. Si tratta di piccole accentuazioni che aiutano a definire il quadro generale.

Tra le cose che le elencherò quale secondo lei incide maggiormente sulla qualità della vita dei cittadini?

| | fino a 10.000 | da 10.001 a 100.000 | più di 100.001 |
|--|---------------|---------------------|----------------|
| sicurezza | 25 | 24 | 21 |
| servizi efficienti | 14 | 19 | 15 |
| senso civico | 16 | 14 | 20 |
| partecipazione dei cittadini alle scelte per la città' | 16 | 14 | 14 |
| vivibilità' | 12 | 13 | 12 |
| sviluppo | 10 | 10 | 9 |
| opportunità d'incontro tra i cittadini | 7 | 6 | 9 |
| non sa-non risponde | 2 | 2 | 2 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

LE AREE DEL PAESE

Sud: il bisogno di politiche per la crescita

Nordovest: al centro dell'attenzione anche una maggiore cultura civica

Tra le cose che le elencherò quale secondo lei incide maggiormente sulla qualità della vita dei cittadini?

| | Nordovest | Nordest | Centro | Sud | Isole |
|--|-----------|---------|--------|-----|-------|
| sicurezza | 25 | 21 | 30 | 23 | 19 |
| servizi efficienti | 16 | 19 | 15 | 18 | 15 |
| senso civico | 19 | 17 | 15 | 13 | 14 |
| partecipazione dei cittadini alle scelte per la città' | 11 | 14 | 14 | 19 | 12 |
| vivibilità' | 13 | 14 | 11 | 10 | 14 |
| sviluppo | 8 | 9 | 8 | 12 | 12 |
| opportunità d'incontro tra i cittadini | 8 | 6 | 7 | 5 | 14 |
| non sa-non risponde | 1 | 4 | 2 | 2 | 2 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Le diverse aree territoriali in cui si fraziona l'Italia giocano un ruolo non piccolo nella determinazione delle scelte su cosa incide in ordine alla qualità della vita. Si osserva, infatti, che il tema della sicurezza tocca particolarmente il Nordovest e il Centro, il senso civico divide in due il paese: il Nord lo sente più della altre aree, mentre lo sviluppo viene segnalato in misura superiore alla media nel Sud e nelle Isole.

Si conferma la difficoltà di misure generali e il bisogno di scelte differenziate per aree e territori.

I GENERI

Giovani e anziani al centro, per le donne

Si osserva che le donne segnalano in generale in modo superiore alla media l'attenzione verso i soggetti deboli della nostra società. In particolare, il segmento femminile chiede interventi urgenti a sostegno della terza età e per dare opportunità e futuro ai ragazzi. Emerge l'attenzione femminile al legame con i figli e i nipoti mentre gli uomini pendono, in misura leggermente superiore alla media, verso i temi socioeconomici.

Secondo Lei quali delle cose che le elencherò sono in questo momento fondamentali per il futuro della città' nella quale vive:

| | maschio | femmina |
|--|---------|---------|
| una maggiore attenzione ai giovani | 15 | 23 |
| una maggiore attenzione agli anziani | 15 | 18 |
| un miglioramento dei servizi sociali e sanitari | 15 | 17 |
| lo sviluppo economico e imprenditoriale | 13 | 9 |
| soluzioni per il traffico cittadino | 9 | 8 |
| l'aumento delle aree verdi della città' | 8 | 7 |
| una gestione della cosa pubblica onesta e trasparente | 6 | 6 |
| sviluppo del turismo | 7 | 5 |
| un potenziamento delle strutture culturali e di spettacolo | 6 | 4 |
| un intervento a favore delle strutture sportive | 6 | 3 |
| non sa/non risponde | 1 | 2 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

LA MEDIA DELL'OPINIONE PUBBLICA

Il valore della persona prima di tutto

Si fa strada una forte soggettività e vengono richieste nuove politiche su questo aspetto

Secondo Lei quali delle cose che le elencherò sono in questo momento fondamentali per il futuro della città' nella quale vive:



In questo genere di domande non va ritrovata tanto una gerarchia puntuale delle valutazioni del cittadino. Sarebbe schematico tradurre i risultati come se, ad esempio, lo sviluppo economico importasse poco agli intervistati.

L'elemento chiave va ritrovato, invece, nei segnali che vengono inviati dalla distribuzione delle risposte fornite. Questa offre la possibilità di cogliere un'emergenza soggettiva, una preoccupazione personale, un parlare maggiormente di sé. E si osserva che è la persona a ricevere le maggiori indicazioni; giovani e anziani come individui. Si fa strada una forte soggettività e viene richiesto, in primo luogo, che tutte le azioni tengano conto di questo aspetto.

IL LIVELLO SCOLARE

Le apprensioni della limitata istruzione

Vi sono delle differenze interessanti nel campione segmentato per livelli di istruzione. La bassa scolarità segnala in modo intenso la voce giovani. Vi è in questo dato un riflesso della debolezza particolare della posizione di chi non è riuscito a qualificarsi che parzialmente e ha, o potrebbe avere, una maggior difficoltà a immaginarsi un futuro. E propone tale difficoltà, o la vive, in relazione ai figli o ai nipoti. Meno pressante è, difatti tale indicazione da parte degli altri livelli di istruzione.

Secondo Lei quali delle cose che le elencherò sono in questo momento fondamentali per il futuro della città nella quale vive:

| | bassa | media | alta |
|--|-------|-------|------|
| una maggiore attenzione ai giovani | 22 | 15 | 14 |
| una maggiore attenzione agli anziani | 19 | 11 | 11 |
| un miglioramento dei servizi sociali e sanitari | 17 | 14 | 16 |
| lo sviluppo economico e imprenditoriale | 10 | 12 | 12 |
| soluzioni per il traffico cittadino | 7 | 13 | 14 |
| l'aumento delle aree verdi della città | 7 | 7 | 6 |
| una gestione della cosa pubblica onesta e trasparente | 5 | 8 | 10 |
| sviluppo del turismo | 6 | 7 | 8 |
| un potenziamento delle strutture culturali e di spettacolo | 3 | 7 | 7 |
| un intervento a favore delle strutture sportive | 4 | 6 | 2 |
| non sa/non risponde | 2 | 1 | 0 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

I SEGMENTI ANAGRAFICI

Pensare al futuro, pensare ai giovani

Tutte le fasce anagrafiche chiedono maggiori interventi per i ragazzi e le ragazze

Secondo Lei quali delle cose che le elencherò sono in questo momento fondamentali per il futuro della città nella quale vive:

| | 18-34 anni | 35-54 anni | più di 54 anni |
|--|---------------|---------------|-------------------|
| una maggiore attenzione ai giovani | 18 | 18 | 21 |
| una maggiore attenzione agli anziani | 13 | 13 | 24 |
| un miglioramento dei servizi sociali e sanitari | 13 | 16 | 18 |
| lo sviluppo economico e imprenditoriale | 11 | 14 | 8 |
| soluzioni per il traffico cittadino | 11 | 10 | 6 |
| l'aumento delle aree verdi della città | 8 | 7 | 7 |
| una gestione della cosa pubblica onesta e trasparente | 7 | 7 | 4 |
| sviluppo del turismo | 5 | 7 | 6 |
| un potenziamento delle strutture culturali e di spettacolo | 9 | 4 | 2 |
| un intervento a favore delle strutture sportive | 5 | 4 | 4 |
| non sa/non risponde | 1 | 3 | 1 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Tutte le fasce anagrafiche danno un'attenzione ai giovani superiore alla media; il tema è quindi molto sentito e la sensazione di una difficoltà di questo segmento trova conferma anche in questo caso.

La fascia più in età indica fortemente gli anziani mentre la fascia di mezzo da conto della sua posizione segnalando in modo superiore alla media la voce dello sviluppo.

La morsa della qualità della vita

Le città con più di 100.000 abitanti fanno capire subito il peso della qualità della vita nei grandi centri, infatti alcuni temi tipici del vivere urbano ricevono segnalazioni superiori alla media e nel contempo è meno pressante la richiesta di attenzione ai giovani, mentre tiene quella relativa agli anziani. In questo caso la differenza di dimensioni è fortemente significativa e disegna bene le necessità degli abitanti in relazione al futuro, con le piccole città che chiedono maggiori politiche per i ragazzi e le ragazze.

Secondo Lei quali delle cose che le elencherò sono in questo momento fondamentali per il futuro della città' nella quale vive:

| | fino a 10.000 | da 10.001 a 100.000 | piu' di 100.001 |
|--|------------------|------------------------|--------------------|
| una maggiore attenzione ai giovani | 21 | 20 | 14 |
| una maggiore attenzione agli anziani | 17 | 17 | 16 |
| un miglioramento dei servizi sociali e sanitari | 17 | 15 | 17 |
| lo sviluppo economico e imprenditoriale | 11 | 11 | 10 |
| soluzioni per il traffico cittadino | 8 | 8 | 13 |
| l'aumento delle aree verdi della città' | 6 | 7 | 10 |
| una gestione della cosa pubblica onesta e trasparente | 5 | 6 | 7 |
| sviluppo del turismo | 7 | 6 | 5 |
| un potenziamento delle strutture culturali e di spettacolo | 4 | 5 | 4 |
| un intervento a favore delle strutture sportive | 4 | 5 | 4 |
| non sa/non risponde | 3 | 1 | 1 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

LE AREE DEL PAESE

Da Nord a Sud: un paese che ha voglia di futuro

Nel Mezzogiorno i nodi emergenti del turismo e dell'agibilità delle città

Secondo Lei quali delle cose che le elencherò sono in questo momento fondamentali per il futuro della città' nella quale vive:

| | Nordovest | Nordest | Centro | Sud | Isole |
|--|-----------|---------|--------|-----|-------|
| una maggiore attenzione ai giovani | 19 | 20 | 18 | 20 | 19 |
| una maggiore attenzione agli anziani | 19 | 15 | 15 | 16 | 15 |
| un miglioramento dei servizi sociali e sanitari | 16 | 17 | 17 | 15 | 17 |
| lo sviluppo economico e imprenditoriale | 12 | 11 | 9 | 9 | 14 |
| soluzioni per il traffico cittadino | 9 | 10 | 11 | 7 | 7 |
| l'aumento aree verdi della città | 7 | 7 | 7 | 10 | 3 |
| una gestione della cosa pubblica onesta e trasparente | 6 | 9 | 6 | 5 | 5 |
| sviluppo del turismo | 5 | 3 | 5 | 10 | 7 |
| un potenziamento delle strutture culturali e di spettacolo | 3 | 5 | 7 | 5 | 3 |
| un intervento a favore delle strutture sportive | 4 | 3 | 5 | 3 | 10 |
| non sa/non risponde | 1 | 2 | 1 | 0 | 5 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Colpisce che le differenze tra i segmenti geografici del Paese siano poco rilevanti; si tende spesso ad enfatizzare delle diversità che però vanno verificate di volta in volta. In questo caso si osserva che la distribuzione delle risposte – con l'attenzione ai soggetti – appare largamente omogenea e simile a quella generale. Si manifesta una preoccupazione superiore alla media per lo sviluppo nel Nordovest e nelle Isole, mentre il Sud segnala come nodi emergenti il turismo e l'agibilità delle città.

Le donne più preoccupate

Il costo della vita è un problema che coinvolge complessivamente la media della popolazione italiana. Non vi sono grandi differenze tra i segmenti, data la generalità dell'opinione. Si nota, tuttavia, che le donne puntano in modo superiore alla media sulla voce "assoluta", mentre gli uomini su quella relativa. Pesa in questo caso il ruolo prevalentemente femminile di responsabile di acquisti.

Lei pensa che il problema del costo della vita sia:

| | maschio | femmina |
|---|---------|---------|
| uno dei problemi principali da risolvere | 49 | 41 |
| in assoluto il problema principale da affrontare oggi | 41 | 46 |
| sul problema del costo della vita si esagera troppo | 3 | 7 |
| un problema come tanti altri | 4 | 3 |
| ci sono altri temi piu' urgenti di cui occuparsi | 3 | 3 |
| non sa/non risponde | 1 | 2 |

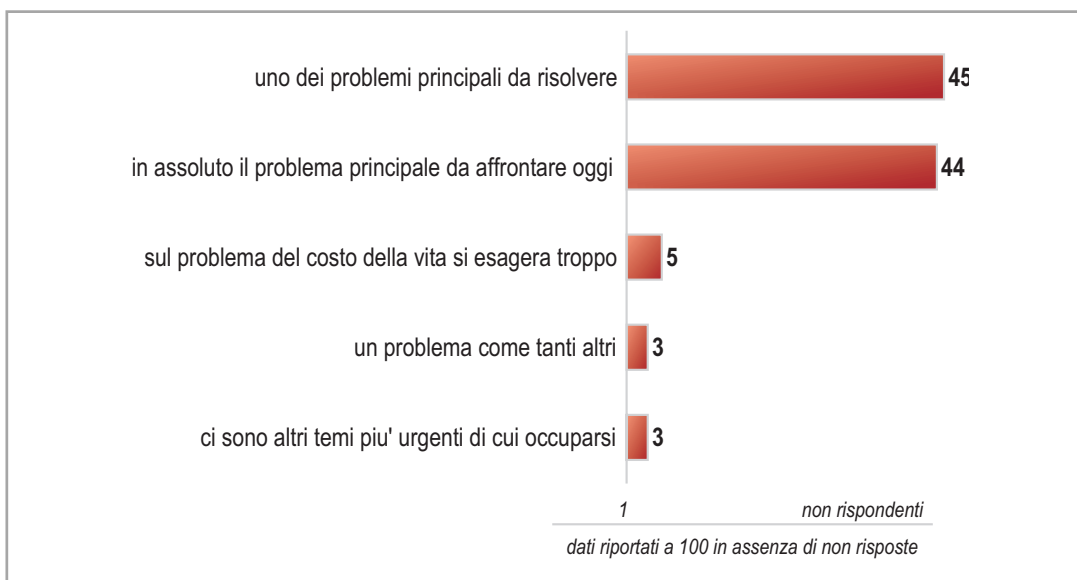
dati riportati a 100 in assenza di non risposte

LA MEDIA DELL'OPINIONE PUBBLICA

Metà degli italiani auspicano interventi concreti

Negli ultimi anni il problema dell'aumento dei prezzi è la preoccupazione che è aumentata di più

Lei pensa che il problema del costo della vita sia:



Nel corso degli ultimi anni il tema del costo della vita si è presentato come la voce che è cresciuta di più tra le preoccupazioni dei cittadini. Il clima nel paese, negli ultimi mesi, non è mutato e anche in questa ricerca abbiamo verificato la pregnanza del problema. Si può osservare, infatti, che la quasi totalità del campione lo segnala dividendosi a metà tra una modalità che relativizza il punto e un'altra che lo rende protagonista. In ogni caso per il 44% degli italiani il problema dell'aumento dei prezzi e della lievitazione complessiva del costo dei beni è divenuto l'aspetto su cui focalizzare interventi e azioni politiche e legislative.

Una priorità per le persone meno istruite

Il costo della vita non colpisce in modo univoco le diverse fasce della popolazione.

Il livello di istruzione è, in parte, correlato con la posizione reddituale e determina percezioni differenti.

Per questa ragione si nota che le persone a bassa scolarità segnalano, in modo superiore alla media, la voce di tono assoluto, mentre gli altri livelli di scolarità appaiono percepire in modo più calmierato il problema e si dirigono un po' di più verso la voce relativa.

Lei pensa che il problema del costo della vita sia:

| | bassa | media | alta |
|---|-------|-------|------|
| uno dei problemi principali da risolvere | 42 | 50 | 50 |
| in assoluto il problema principale da affrontare oggi | 46 | 40 | 40 |
| sul problema del costo della vita si esagera troppo | 6 | 3 | 3 |
| un problema come tanti altri | 2 | 5 | 5 |
| ci sono altri temi piu' urgenti di cui occuparsi | 4 | 2 | 2 |
| non sa/non risponde | 2 | 0 | 0 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

I SEGMENTI ANAGRAFICI

Il peso ricade soprattutto sulle famiglie

I giovani sono il segmento anagrafico meno preoccupato dell'aumento dei prezzi

Lei pensa che il problema del costo della vita sia:

| | 18-34 anni | 35-54 anni | piu' di 54 anni |
|---|---------------|---------------|--------------------|
| uno dei problemi principali da risolvere | 48 | 45 | 42 |
| in assoluto il problema principale da affrontare oggi | 43 | 45 | 43 |
| sul problema del costo della vita si esagera troppo | 4 | 3 | 8 |
| un problema come tanti altri | 3 | 4 | 2 |
| ci sono altri temi piu' urgenti di cui occuparsi | 2 | 3 | 5 |
| non sa/non risponde | 0 | 0 | 3 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

La disaggregazione per fasce di età non produce apprezzabili differenze. Il tema è talmente onnicomprensivo che non reagisce a questa diversità di background.

In ogni caso il valore assoluto del problema sembra attanagliare maggiormente le famiglie dei trentenni e dei quarantenni.

La maggiore relatività del tema, invece, viene segnalata dai giovani, soprattutto dai giovanissimi. Segno che il fattore del costo della vita, per queste fasce di età è ancora calmierato dalla capacità di risposta delle famiglie.

I prezzi alla sfida delle medie città

E' interessante osservare che la fascia di mezzo, cioè le medie città, indica più degli altri segmenti la voce di tenore assoluto.

Potrebbe trattarsi, naturalmente in termini di considerazione del tutto generale, di un'area dove la possibilità di ricorrere o a grandi distributori o a piccole realtà conosciute è ridotta o più difficile.

La minor offerta potrebbe quindi determinare una percezione del costo della vita maggiore e più significativa.

Lei pensa che il problema del costo della vita sia:

| | fino a 10.000 | da 10.001 a 100.000 | piu' di 100.001 |
|---|---------------|---------------------|-----------------|
| uno dei problemi principali da risolvere | 50 | 39 | 50 |
| in assoluto il problema principale da affrontare oggi | 42 | 46 | 41 |
| sul problema del costo della vita si esagera troppo | 3 | 7 | 3 |
| un problema come tanti altri | 3 | 4 | 3 |
| ci sono altri temi piu' urgenti di cui occuparsi | 2 | 4 | 3 |
| non sa/non risponde | 1 | 2 | 0 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

LE AREE DEL PAESE

Sud e Nordovest nella morsa dei prezzi

Nordest e Centro segnalano il problema con una leggera minore preoccupazione

Lei pensa che il problema del costo della vita sia:

| | Nordovest | Nordest | Centro | Sud | Isole |
|---|-----------|---------|--------|-----|-------|
| uno dei problemi principali da risolvere | 48 | 48 | 49 | 40 | 35 |
| in assoluto il problema principale da affrontare oggi | 46 | 41 | 40 | 46 | 45 |
| sul problema del costo della vita si esagera troppo | 2 | 3 | 4 | 6 | 13 |
| un problema come tanti altri | 3 | 3 | 3 | 5 | 3 |
| ci sono altri temi piu' urgenti di cui occuparsi | 1 | 5 | 4 | 3 | 4 |
| non sa/non risponde | 0 | 1 | 2 | 3 | 0 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Le differenze tra le principali aree territoriali italiane mettono in luce: un Nord Ovest che supera in ambedue le modalità il dato medio, segnalando, quindi, un vero e proprio record nel disagio.

Il Sud e le Isole puntano, invece, in modo superiore alla media, sulla modalità assoluta ma restano sotto il Nordovest come dato complessivo. Il Nord Est e il Centro relativizzano il tema in modo superiore alla media e pertanto si collocano in una situazione, sempre in relazione, meno difficile delle altre zone.



L'OPINIONE DEI PRIMI CITTADINI

Il 68% è informato sull'attività dei consigli

È necessario un canale di informazione diretto tra l'assise regionale e i comuni

I sindaci sono informati sull'attività svolta dal consiglio regionale. I primi cittadini prestano attenzione a quanto viene deliberato da questo organo e sono, ovviamente abituati a relazionarsi. La maggioranza, il 68%, si dice sostanzialmente, tra molto e abbastanza, informato. Non manca tuttavia una quota, circa un terzo, che si sente non del tutto informato su quanto viene deciso e discusso nell'assise regionale. Il dato porta alla luce un sostanziale interesse da parte dei sindaci a costruire un rapporto con questo organo e un sostanziale interesse a interagire con esso.

Da questo dato medio si evince quanto sia importante per i sindaci l'attività del consiglio.

Nuove forme di feedback tra consigli regionali e sindaci

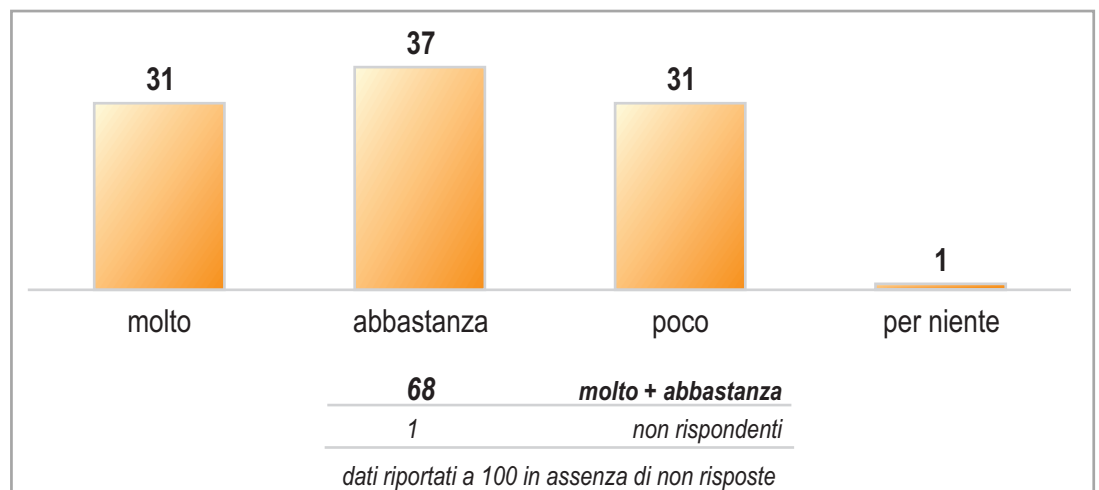
Una attività cui prestano attenzione e tempo, ma anche energie.

Va segnalato, complessivamente, che, per essere dei sindaci, il numero di quanti si ritiene molto informato sull'attività del consiglio non appare eccelso e coinvolge poco meno di un terzo dei primi cittadini.

Una circostanza che suggerisce l'urgenza di un canale informativo e di dialogo, espressamente pensato e costruito ad uso e consumo dei sindaci. Un canale non solo per veicolare dati e notizie, ma anche per agevolare le forme di feedback.



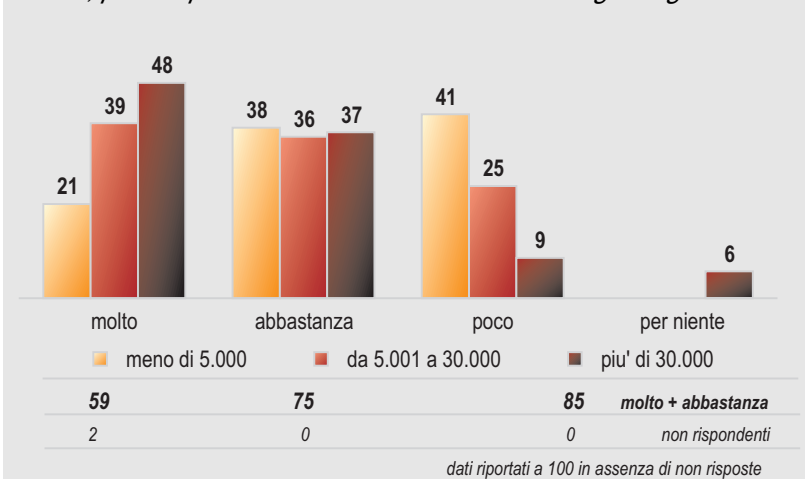
Parliamo del Consiglio regionale della sua Regione. Lei conosce molto, poco o per niente l'attività svolta dal consiglio regionale?



L'attenzione dei sindaci delle città più grandi

I sindaci più informati su quanto viene discusso dal consiglio regionale, sono quelli alla guida delle città più grandi. Over 30.000 abitanti. Qui la quasi metà dei sindaci si dice molto informata sull'attività del consiglio, mentre solo il 6% avverte di non essere per niente a conoscenza. Nelle città medio piccole, sotto i 30mila abitanti, il quadro rimane di alta attenzione, ma cresce il numero dei primi cittadini che si sente in deficit di notizie (25%).

Parliamo del Consiglio regionale della sua Regione. Lei conosce molto, poco o per niente l'attività svolta dal consiglio regionale?

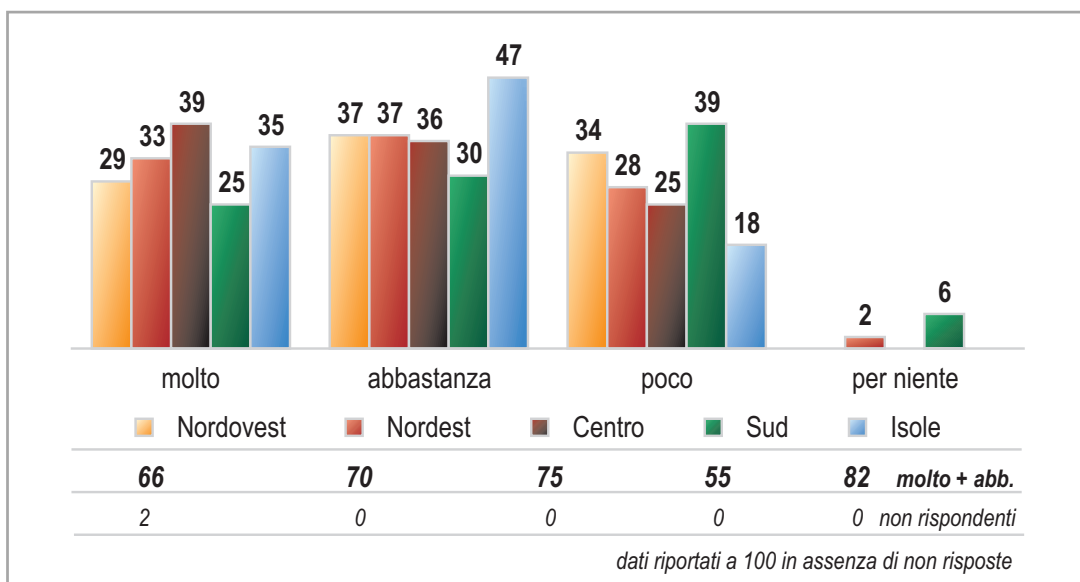


DAL NORD ALLE ISOLE

Nelle Isole il maggior interesse sui consigli

Nel Nordovest una quota di primi cittadini è a digiuno di informazione sulle assise regionali

Parliamo del Consiglio regionale della sua Regione. Lei conosce molto, poco o per niente l'attività svolta dal consiglio regionale?



I sindaci della Sicilia e della Sardegna sono quelli che si sentono più a conoscenza dell'attività svolta dai loro consigli regionali. Meno informati, si denunciano, i primi cittadini del Sud. In quest'area del paese almeno quattro sindaci su dieci esprime una certa inadeguatezza del proprio livello di conoscenza dell'attività svolta dai consigli. Nel Centro e nel Nordest del paese l'attenzione dei sindaci ai consigli regionali supera il 70%, con una maggiore conoscenza nel Centro del paese, rispetto all'estrema area a Est. A Nordovest, il quadro, pur nella sua positività, segnala una buona quota percentuale di primi cittadini abbastanza digiuni di informazioni sull'attività del consiglio regionale. Qui, quasi un terzo dei primi cittadini esprime una certa carenza di conoscenze.



i sindaci

IL GIUDIZIO

IL GIUDIZIO

L'OPINIONE DEI PRIMI CITTADINI

Il 52% dei sindaci da un voto positivo al rapporto con i consigli regionali

Si dice insoddisfatto il 37%. L'11% ha una valutazione completamente negativa

Il tema dei rapporti tra i sindaci e il consiglio regionale è importante e appare da consolidare.

Solo il 52% dei sindaci del nostro paese giudica positivo il rapporto sviluppato con l'assise regionale. Di questi, solo il 23% valuta come molto positivo tale relazione.

Si dice insoddisfatto il 37%, mentre vi è anche un 11% che ha una valutazione completamente negativa.

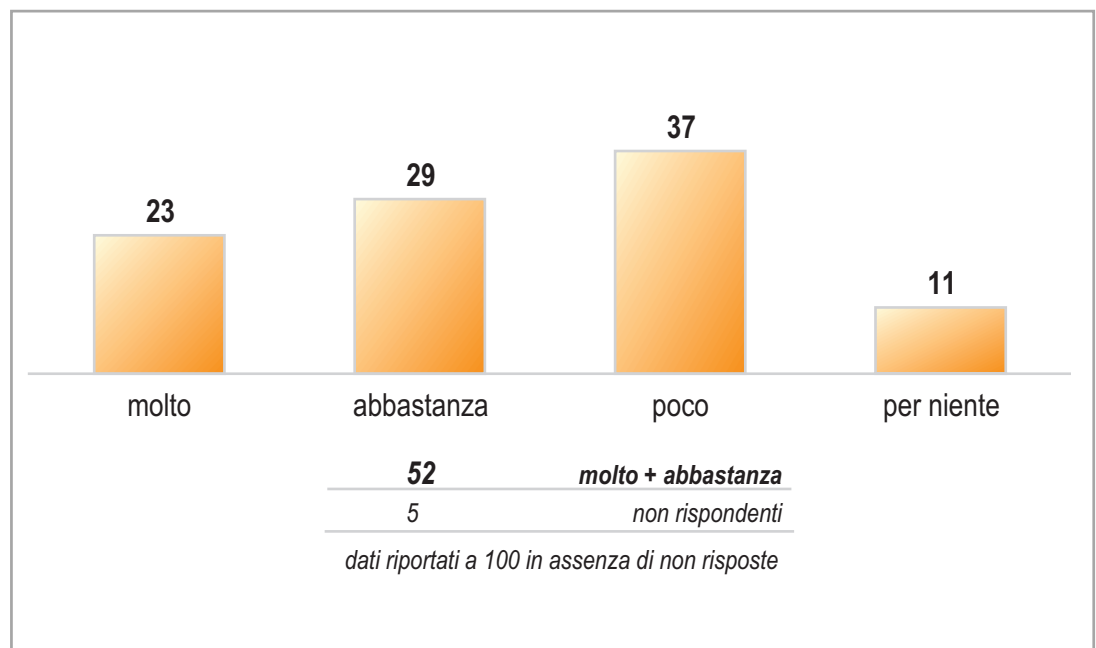
Complessivamente, se da un lato i sindaci prestano attenzione all'attività del consiglio, dall'altro lato non sembrano essere ripagati con la stessa moneta. O almeno questo è il loro sentire.

La ricerca porta alla luce una qualche forma di disagio nelle relazioni, con il 48% dei primi cittadini che offre un giudizio non proprio lusinghiero dei rapporti tra l'organo consiliare regionale e le singole città del territorio.

I sindaci chiedono un maggior rapporto con l'assise regionale



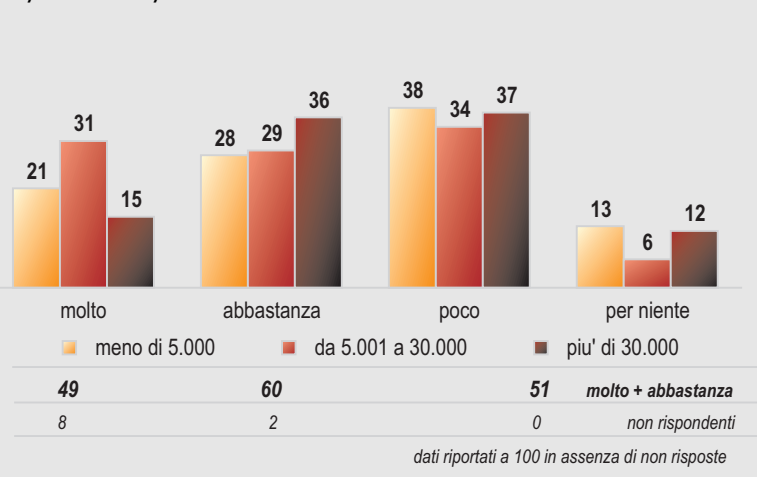
Lei giudicherebbe i rapporti con il consiglio regionale molto, poco o per niente positivi?



Più soddisfatti nei piccoli centri

Sono i centri medio-piccoli, quelli che oscillano tra i 5-30mila abitanti a valutare come maggiormente positivo il rapporto tra le città e i consigli regionali. E' tra di loro che si trova un 60% di soddisfatti e, soprattutto, un basso numero (6%) di ultra-critici. Le realtà comunali che si sentono meno informate sono i piccoli centri, al di sotto dei cinquemila abitanti, mentre nei grandi centri, il livello di soddisfazione supera di poco la metà dei sindaci intervistati.

Lei giudicherebbe i rapporti con il consiglio regionale molto, poco o per niente positivi?

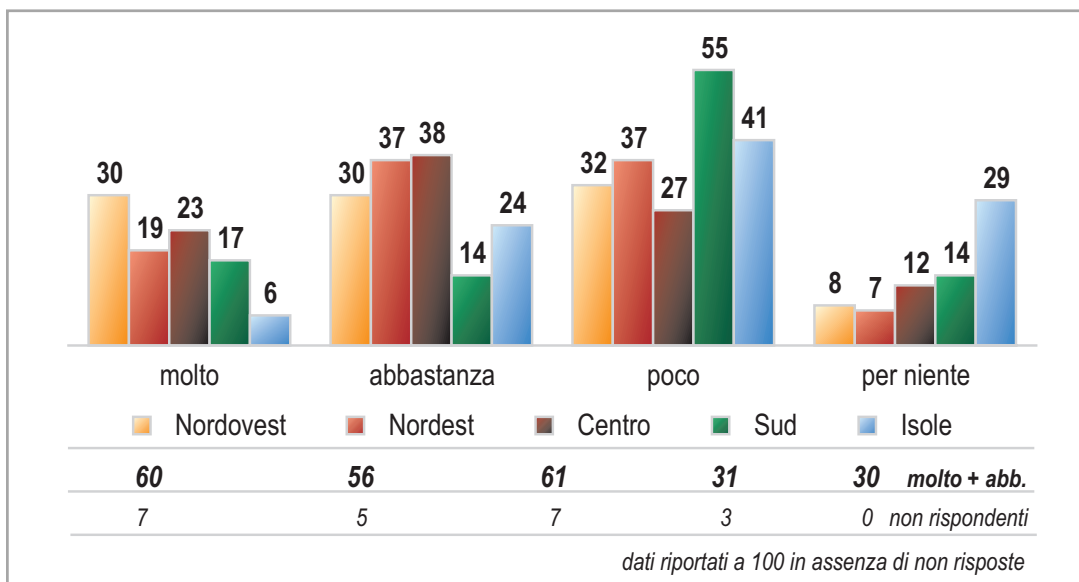


DAL NORD ALLE ISOLE

Un paese spaccato in due

Il 70% dei sindaci delle Isole da un giudizio negativo del rapporto con il consiglio regionale

Lei giudicherebbe i rapporti con il consiglio regionale molto, poco o per niente positivi?



Un paese diviso in due, con i sindaci del Sud e delle Isole insoddisfatti dei rapporti con il proprio consiglio regionale. Nelle Isole il giudizio negativo coinvolge il 70% dei sindaci, con quasi il 30% che si dice per niente soddisfatto. Situazione analoga nel Sud. Qui cambia solo il margine di insoddisfazione. Il giudizio ultra-critico sui rapporti tra città e consiglio regionale, coinvolge solo il 14% dei primi cittadini. Differente il quadro nel Nord e nel Centro del paese. I più soddisfatti delle relazioni assise regionale-comuni, sono i sindaci del Centro e quelli del Nordovest. Il dato cala un po' nel Nordest, ma non tanto da posizionare questa area in un quadro di negatività.



L'OPINIONE DEI PRIMI CITTADINI

Il mismatching tra bisogni e risposte

Un terzo dei sindaci italiani ritiene adeguata l'attenzione dei consigli ai territori

La capacità di rispondere alle esigenze dei comuni e delle province non appare, al momento, sufficientemente adeguata da parte dei consigli regionali. C'è una sorta di mismatching percepito, tra i bisogni dei singoli territori, che avvertono sempre di più i costi di una fase difficile, e le attese verso lo sviluppo regionale e le capacità dei consigli di avere un ruolo motore in questo processo.

In ogni caso solo un terzo dei sindaci ritiene adeguata alle esigenze dei territori la capacità dei consigli regionali.

Il 66% dei sindaci avverte una presenza insufficiente

adeguatezza alle esigenze dei territori di rispondere ai bisogni dei consigli regionali.

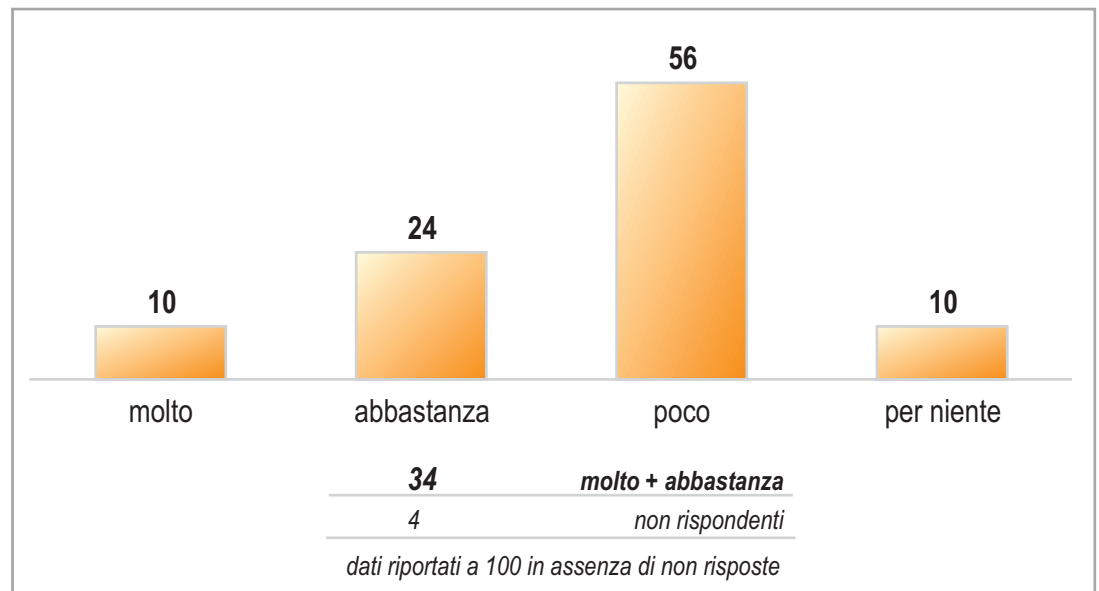
Mentre il 66%, avverte una certa inadeguatezza.

Non si tratta, però, di un iato incolmabile.

Solo il 10% dei primi cittadini denuncia una consistente distanza tra attese e risposte.



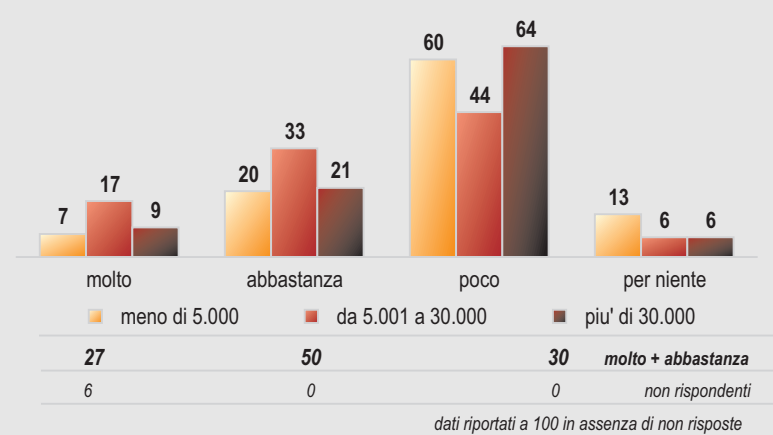
Secondo lei, la capacità di rispondere alle esigenze dei territori dei comuni e delle province da parte del consiglio regionale è molto, poco o per niente adeguata?



Le città medie più ascoltate

Sono i sindaci delle città medio-piccole a dimostrarsi maggiormente soddisfatti del ruolo e dell'attenzione dedicata dai consigli regionali. Le grandi, come le piccole città, invece, appaiono sostanzialmente insoddisfatte, con un dato di criticità che si aggira intorno al 70% per entrambe le realtà. Più critiche, comune, appaiono le realtà minori, in cui troviamo un 13% di sindaci che segnalano un iato consistente tra consigli e bisogni locali.

Secondo lei, la capacità di rispondere alle esigenze dei territori dei comuni e delle province da parte del consiglio regionale è molto, poco o per niente adeguata?

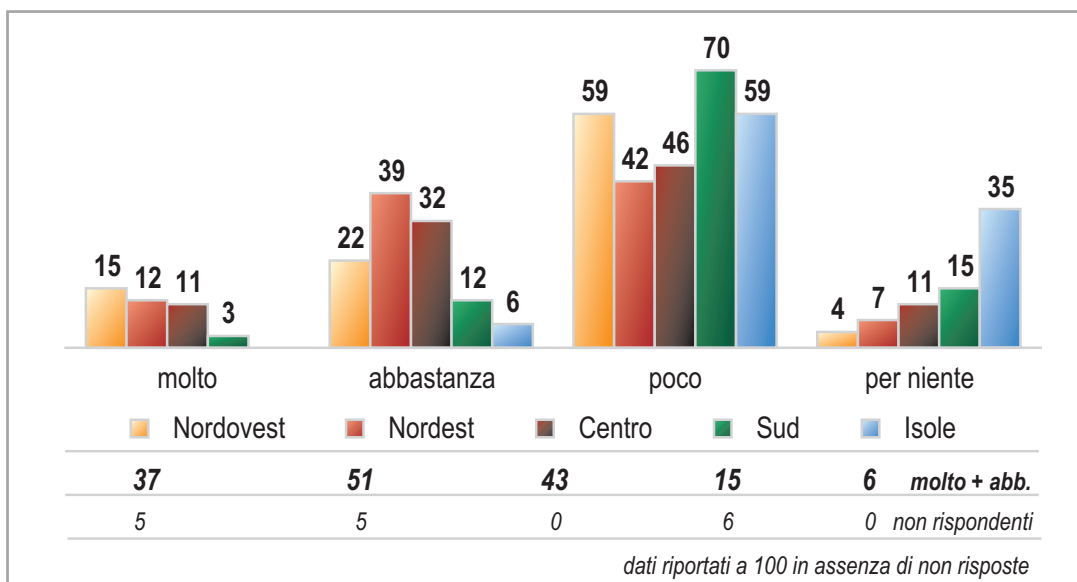


DAL NORD ALLE ISOLE

Nordest: 51% dei sindaci dà un voto positivo

Nelle Isole solo il 6% dei primi cittadini promuove l'attenzione del consiglio al territorio

Secondo lei, la capacità di rispondere alle esigenze dei territori dei comuni e delle province da parte del consiglio regionale è molto, poco o per niente adeguata?



È il Nordest quello che ritiene la capacità di risposta dei consigli maggiormente adeguata. Qui il 51% dei sindaci si dice soddisfatto. Seguito a ruota dal Centro Italia e dal Nordovest. Nel secondo (37%), il livello di insoddisfazione si aggira intorno al 60%, con una bassa rilevanza dei sindaci ultra censuranti (solo il 4%). Nel Centro, invece, la soddisfazione raggiunge il 43%, con un altro 46% che, pur insoddisfatto, non segnala una valutazione completamente negativa. Differente è il quadro del Sud e delle Isole. La palma nera è registrata nelle Isole. Qui solo il 6% dei sindaci ritiene che i consigli regionali siano in grado di rispondere alle esigenze dei territori. Se suddividiamo il dato delle Isole, scopriamo che la maggioranza dei sindaci che si dicono soddisfatti si trova in Sardegna.



I TEMI

L'OPINIONE DEI PRIMI CITTADINI

Le politiche sociali al primo posto

Il bisogno di un nuovo impulso alle politiche economiche territoriali

Le priorità legislative segnalate dalla media dei sindaci, sono diretta espressione sia del quadro dell'andamento del paese, sia delle difficoltà che le leggi Finanziarie hanno assestato ai bilanci locali. Per i sindaci le due priorità del paese si chiamano sviluppo e welfare locale. La maggioranza dei sindaci, il 41% si assesta su questi due temi, con la richiesta di un nuovo ruolo e una rinnovata capacità dei consigli regionali di ripensare e sostenere le politiche sociali, e, al contempo, l'urgenza di fare del consiglio e delle politiche regionali il vero motore di una nuova fase di sviluppo dei territori.

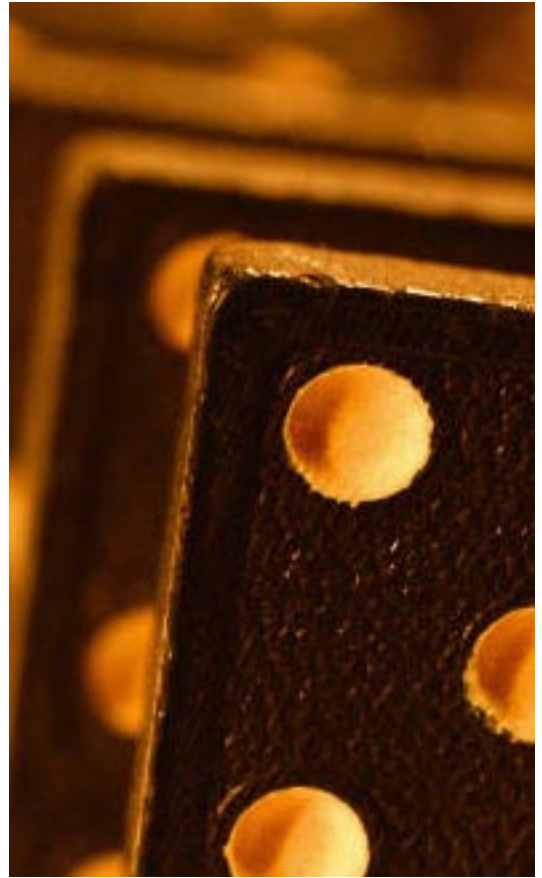
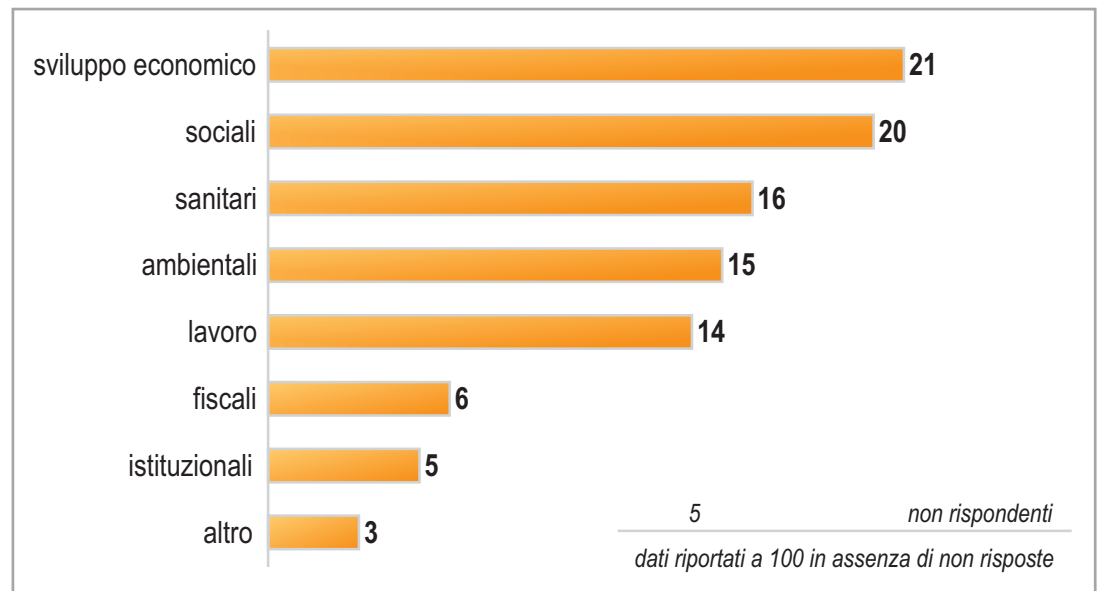
Stimolare la crescita
difendere i più deboli

glio e
tiche re-
vero mo-
una nuo-
ne di svi-

Gli effetti della crisi che attraversa il paese si fanno sentire e i principali stakeholder istituzionali sembrano assegnare una chiara mission ai consigli, puntando la loro attenzione sul tandem crescita economica-salvaguardia e difesa dei settori più deboli.

Esiste poi una triade, composta da lavoro, ambiente e sanità, che mantiene una alta priorità, ma che viene in qualche modo di supporto e funge da completamento alle prime due esigenze.

Secondo Lei quali sono, tra i seguenti, i temi su cui il consiglio regionale dovrebbe accentuare le iniziative legislative?



Welfare e ambiente per i piccoli comuni

Cambiano le dimensioni dei centri, muta il quadro dei punti focali. Per i comuni medi, al centro c'è lo sviluppo e il welfare. Per quelli piccoli vi è un quadrilatero dello sviluppo, composto dalla priorità sociale e sanitaria, cui fa da contraltare la duplice valenza della crescita e dell'ambiente. In queste realtà la sfida si gioca, quindi lungo due direttrici: uno sviluppo economico basato su politiche ambientali; una trasformazione del welfare per affrontare l'invecchiamento della popolazione.

Secondo Lei quali sono, tra i seguenti, i temi su cui il consiglio regionale dovrebbe accentuare le iniziative legislative?

| | meno di 5.000 | da 5.001 a 30.000 | più di 30.000 |
|---------------------|------------------|----------------------|------------------|
| sviluppo economico | 18 | 25 | 22 |
| sociali | 19 | 22 | 22 |
| sanitari | 18 | 8 | 18 |
| ambientali | 17 | 9 | 14 |
| lavoro | 13 | 18 | 13 |
| fiscali | 7 | 6 | 4 |
| istituzionali | 4 | 9 | 4 |
| altro | 4 | 3 | 3 |
| non sa/non risponde | 2 | 14 | 3 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

DAL NORD ALLE ISOLE

Il disassamento delle priorità

Al Centro e al Sud lo sviluppo economico. A Nordest l'ambiente. A Nordovest i servizi sociali

Secondo Lei quali sono, tra i seguenti, i temi su cui il consiglio regionale dovrebbe accentuare le iniziative legislative?

| | Nordovest | Nordest | Centro | Sud | Isole |
|---------------------|-----------|---------|--------|-----|-------|
| sviluppo economico | 19 | 15 | 27 | 24 | 23 |
| sociali | 22 | 17 | 22 | 18 | 21 |
| sanitari | 18 | 16 | 14 | 18 | 10 |
| ambientali | 13 | 21 | 11 | 14 | 15 |
| lavoro | 14 | 16 | 13 | 13 | 15 |
| fiscali | 8 | 7 | 3 | 6 | 0 |
| istituzionali | 5 | 2 | 6 | 6 | 10 |
| altro | 1 | 6 | 4 | 1 | 6 |
| non sa/non risponde | 5 | 9 | 4 | 3 | 0 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Il quadro tracciato dai sindaci, nelle diverse aree del paese, delinea una specie di mappa dello sviluppo e delle politiche. Fornisce una sorta di bussola delle problematiche, in grado di orientare le diverse azioni dei consigli regionali. Lo sviluppo economico è la priorità per il Centro del paese. Qui il tema si coniuga con una certa attenzione al lavoro. Nel Nordest la priorità è ambientale. In questa parte del paese l'alto livello di uso del territorio genera una sorta di priorità quadro, con l'urgenza da parte dei consigli di mettere mano alla complessa partita dello sviluppo equo e sostenibile. Il Nordovest segna una priorità a senso unico, che si assesta sul duplice tema dei servizi sociali e di quelli sanitari. C'è un'urgenza in questa parte del paese che è quella di mettere mano al sistema dei servizi, investendo di più a sostegno delle forme di sicurezza dei cittadini. Per Sud e Isole la priorità è lo sviluppo economico. I sindaci rivendicano ai consigli un maggior ruolo in questo ambito. Un'attenzione che deve marciare di pari passo con il rafforzamento delle forme di sostegno alle politiche sociali, alla qualità dei servizi sanitari e al tema del lavoro.



SOSTEGNO

L'OPINIONE DEI PRIMI CITTADINI

Sostenere di più le politiche di sviluppo

I sindaci chiedono politiche in cui siano coniugate qualità della vita e territorialità della crescita

Se osserviamo i temi su cui i sindaci avvertono il maggior bisogno di sostegno dalle politiche legislative del consiglio regionale, le scale di urgenza trovano conferme e ulteriori puntualizzazioni.

Lo sviluppo economico, la crescita delle politiche territoriali, rimane al primo posto. Cresce, tuttavia, l'urgenza di politiche ambientali. Dietro questo dato troviamo l'eco dell'emergenza su traffico e inquinamento, oltre alla necessità di coniugare sempre di più le trasformazioni urbane con la sostenibilità e con la vivibilità.

Coniugare le trasformazioni urbane con la sostenibilità

In realtà le segnalazioni dei sindaci, ripercorrono le scale di priorità e sottolineano la valenza di tre temi: la crescita, la qualità delle città e del loro ambiente, il welfare locale.

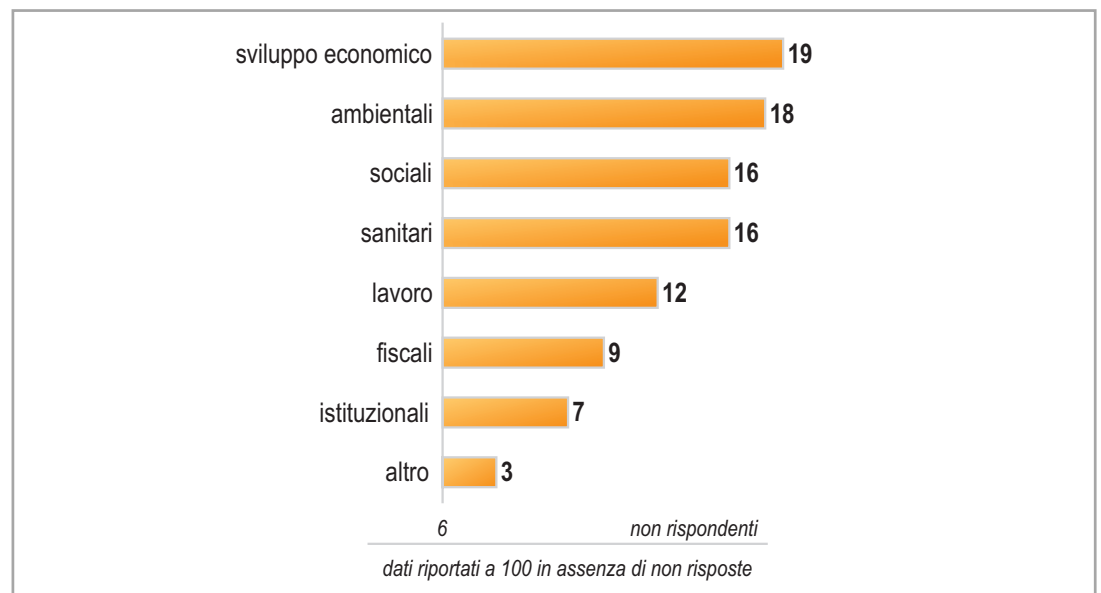
Il dato disegna la partita dello sviluppo per le realtà regionali, cui i consigli sono chiamati a fornire risposte. Si tratta di una partita a due, in cui lo sviluppo locale è strettamente collegato con la qualità del vivere e con la territorialità della crescita. Al fianco c'è tutto il quadro del welfare, del sostegno alle



politiche sociali che sono messe a rischio dal calo delle risorse e dall'incremento, contemporaneo, dei bisogni e delle richieste dei cittadini. In questo ambito sembra aprirsi una nuova stagione di dialogo tra le realtà locali e il consiglio regionale. Una stagione in cui i consigli sono chiamati a sostene-

re, programmare e progettare la crescita, favorendo non solo forme e politiche di sostegno, ma anche incentivando nuove forme di *governance* locale, tese a fare dello sviluppo delle singole aree il nuovo punto focale della trasformazione degli ambienti regionali.

Quali sono tra le seguenti le materie su cui il suo ente avverte un vuoto di sostegno da parte delle politiche del consiglio regionale?



Trasformare le realtà periferiche in centri

La partita dei piccoli comuni si gioca su una reale multiformità e multi-settorialità delle trasformazioni, con al centro la valorizzazione del territorio, della sua qualità, della sua vivibilità. In questi centri, il termine vivibilità, acquisisce un senso realmente plurimo, fatto di nuovi servizi, di potenziamento della valenza territoriale, ma anche di sostegno reale alle dinamiche di crescita, trasformando ciò che geograficamente è periferia, in tanti nuovi centri.

Quali sono tra le seguenti le materie su cui il suo ente avverte un vuoto di sostegno da parte delle politiche del consiglio regionale?

| | meno di 5.000 | da 5.001 a 30.000 | più di 30.000 |
|--------------------|------------------|----------------------|------------------|
| sviluppo economico | 17 | 21 | 26 |
| ambientali | 20 | 17 | 10 |
| sociali | 16 | 16 | 10 |
| sanitari | 17 | 11 | 17 |
| lavoro | 10 | 17 | 15 |
| fiscali | 10 | 8 | 9 |
| istituzionali | 6 | 6 | 10 |
| altro | 4 | 4 | 3 |

non sa/non risponde 3 8 9

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

DAL NORD ALLE ISOLE

Sud: puntare tutto sullo sviluppo

A Nordest i comuni chiedono un supporto ai servizi sociali

Quali sono tra le seguenti le materie su cui il suo ente avverte un vuoto di sostegno da parte delle politiche del consiglio regionale?

| | Nordovest | Nordest | Centro | Sud | Isole |
|---------------------|-----------|---------|--------|-----|-------|
| sviluppo economico | 20 | 19 | 20 | 20 | 14 |
| ambientali | 16 | 22 | 19 | 17 | 17 |
| sociali | 18 | 10 | 23 | 16 | 9 |
| sanitari | 23 | 11 | 6 | 13 | 11 |
| lavoro | 9 | 11 | 12 | 18 | 17 |
| fiscali | 10 | 12 | 6 | 7 | 6 |
| istituzionali | 2 | 9 | 8 | 8 | 17 |
| altro | 2 | 6 | 6 | 1 | 9 |
| non sa/non risponde | 7 | 7 | 7 | 3 | 6 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

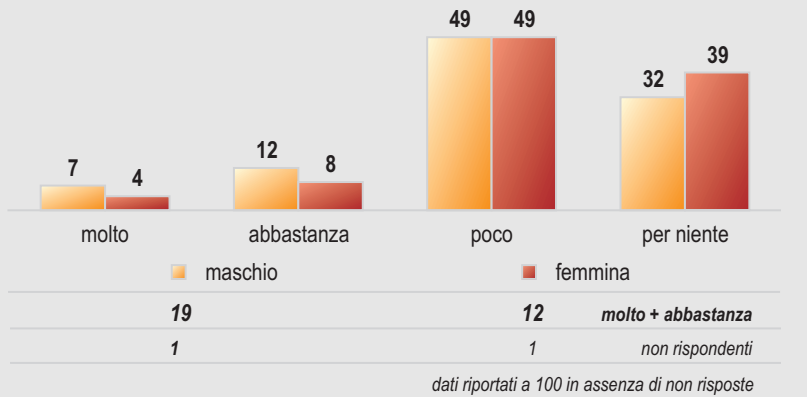
Come nel caso delle priorità, anche il quadro dei bisogni di sostegno disegna una mappa del paese peculiare. I comuni del Nordovest richiedono ai consigli politiche di supporto su servizi sanitari e sviluppo. Quelli del Nordest, invece, puntano sul binomio ambiente e crescita, ma avvertono anche la necessità di nuove politiche fiscali. Nel Centro del paese, la diade è data dal congiungersi di politiche sociali e di sviluppo, con una attenzione non secondaria al lavoro. Al Sud la priorità delle priorità è lo sviluppo, in stretta connessione con le politiche per il lavoro. Su entrambi i fronti i comuni avvertono una forte necessità di intervento a supporto da parte delle assisi regionali. Le Isole, infine, puntano su un peculiare triangolo, con ai lati tre temi: le politiche ambientali, il lavoro e le scelte istituzionali.



Le donne meno attente ai consigli regionali

Analizzando i segmenti si vede che vi è una differenza di approccio al tema tra gli uomini e le donne. Era in parte atteso, dato l'atteggiamento generale verso la politica istituzionale, che le donne conoscessero meno degli uomini quanto viene fatto dai consigli. Si nota che, rispetto a questi, vi sono meno donne che sanno e dall'altro, molto più degli uomini non conoscono nulla del tema proposto.

Parliamo del Consiglio regionale della sua Regione. Lei conosce molto, poco o per niente l'attività svolta dal consiglio regionale?

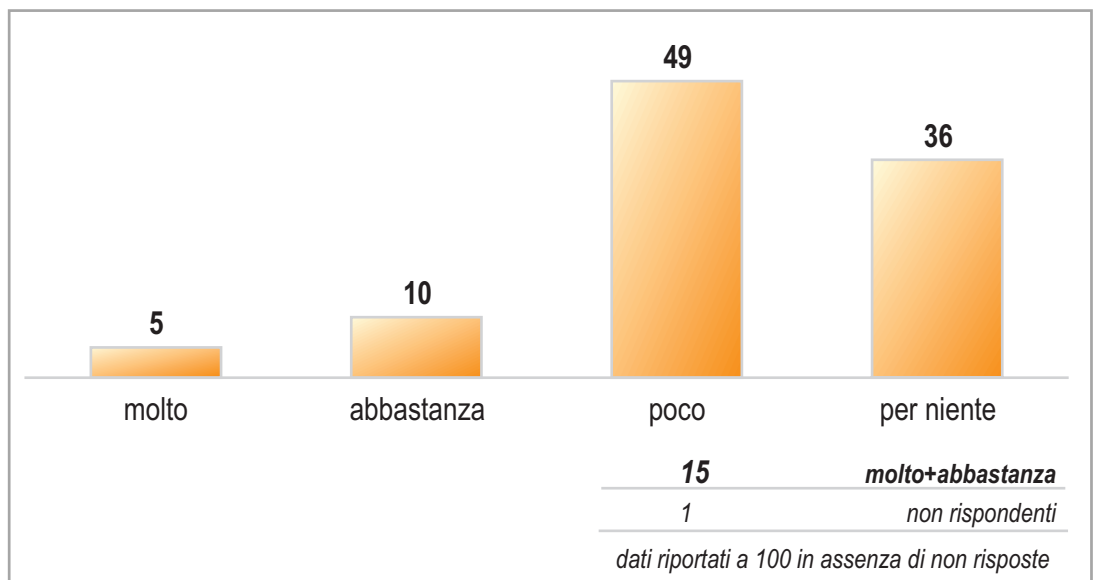


LA MEDIA DELL'OPINIONE PUBBLICA

Il bisogno di accendere i riflettori

La tendenza a una minor attenzione da parte dei cittadini sull'attività delle Assemblee

Parliamo del Consiglio regionale della sua Regione. Lei conosce molto, poco o per niente l'attività svolta dal consiglio regionale?

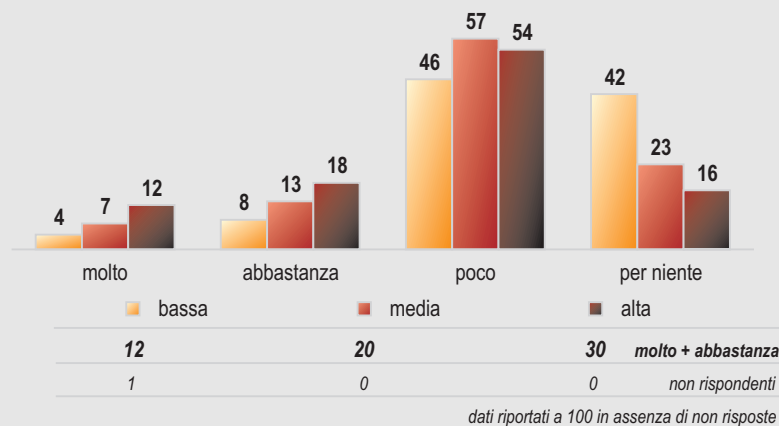


Anche i consigli regionali seguono la tendenza in atto di una minor attenzione da parte dei cittadini verso le assemblee a vantaggio degli esecutivi. Si tratta di un fenomeno che si è sviluppato nel corso dell'ultimo decennio ed è stato accompagnato in particolare dall'azione dei media. Negli ultimi tempi, però, si avverte qualche inversione di questo trend legata al vigore manifestato dal tema della partecipazione. Appare, quindi, di rilievo l'iniziativa che oggi i consigli possono intraprendere per far conoscere in modo più approfondito il loro ruolo e le funzioni connesse. Il dato che emerge dall'indagine mette in luce la limitatezza della dimensione della conoscenza. Si nota soprattutto che oltre 1/3 dei cittadini non sa proprio nulla di quanto fanno le assemblee regionali.

L'istruzione un fattore di maggior legame

La conoscenza dell'attività dei Consigli è direttamente proporzionale al grado di istruzione. Nella realtà la situazione non è certamente così schematica, ma il dato è significativo e correlato all'attenzione all'informazione. Nella media, a livelli crescenti di scolarizzazione, corrisponde una maggior selettività nel decodificare l'insieme della comunicazione e, conseguentemente, aumenta il riconoscimento del lavoro istituzionale.

Parliamo del Consiglio regionale della sua Regione. Lei conosce molto, poco o per niente l'attività svolta dal consiglio regionale?

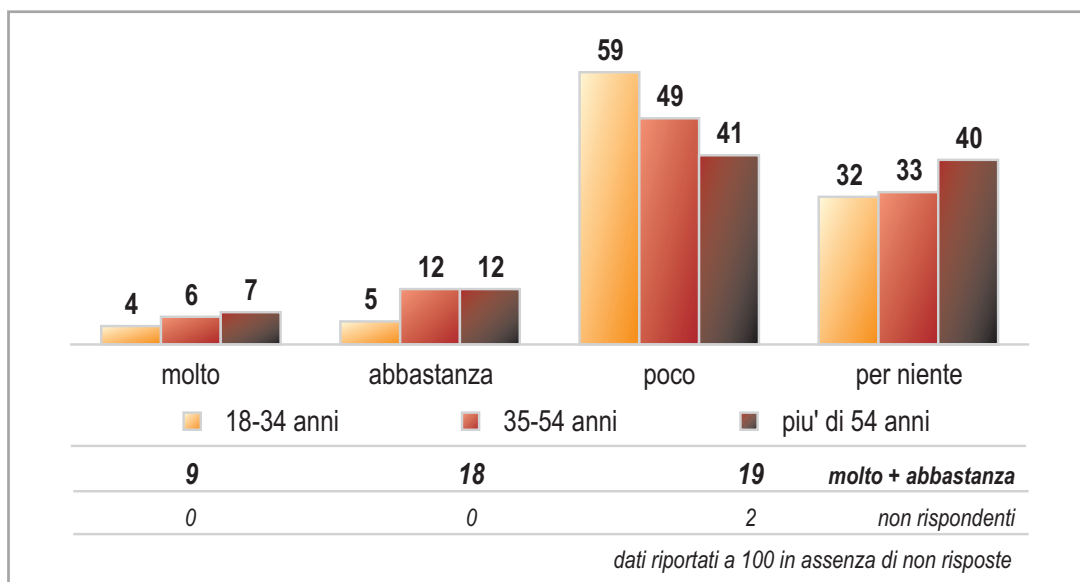


I SEGMENTI ANAGRAFICI

Il disinteresse dei giovani

Le persone più adulte dimostrano una maggiore attenzione all'attività dei consigli regionali

Parliamo del Consiglio regionale della sua Regione. Lei conosce molto, poco o per niente l'attività svolta dal consiglio regionale?



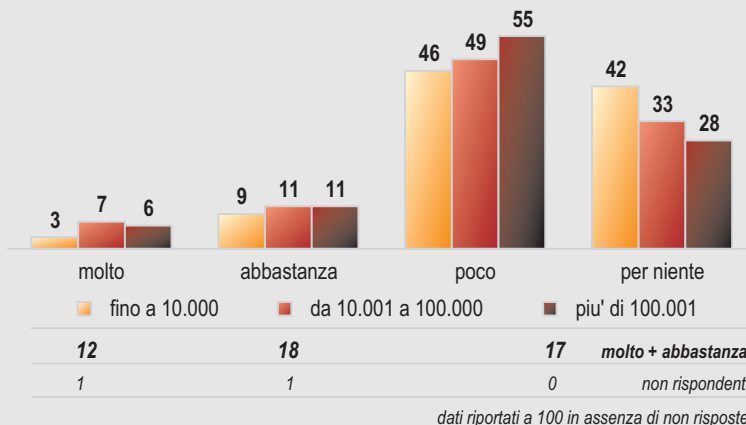
Se si analizzano i dati attraverso il filtro dell'età si osserva che è la fascia giovanile (fino ai 34 anni) a segnalare una conoscenza molto limitata; addirittura la più bassa tra tutti i segmenti sociodemografici che compongono la popolazione.

Il disinteresse dei giovani è palpabile e richiede una azione particolarmente vivace delle istituzioni. Il dato delle altre fasce di età è leggermente superiore alla media del campione e senza significative differenze tra di loro.

La distanza dalle piccole comunità

Un elemento importante delle indagini è porre attenzione alla diversa dimensione dei centri di residenza. Le città e le cittadine hanno delle peculiarità da non trascurare ma non omogenee. Le differenze non seguono un andamento lineare e armonico ma propongono atteggiamenti diversi a seconda del tema in esame. In questo caso si nota che nei piccoli centri vi è una minor conoscenza relativa dal lavoro dei Consigli.

Parliamo del Consiglio regionale della sua Regione. Lei conosce molto, poco o per niente l'attività svolta dal consiglio regionale?

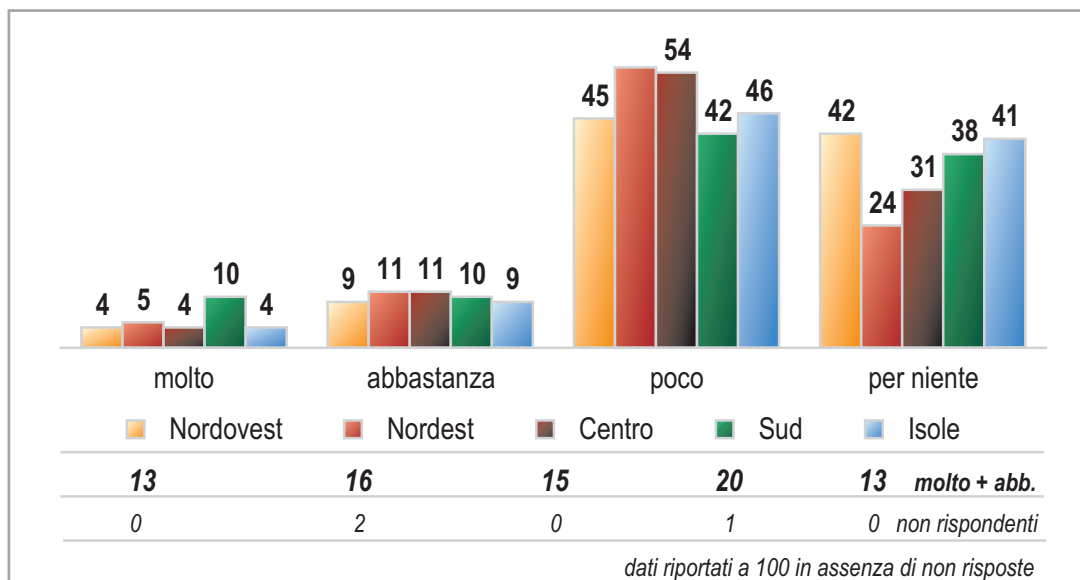


LE AREE DEL PAESE

Le grandi diversità da Sud a Nord

I consigli regionali devono affrontare un vero e proprio nodo comunicazione

Parliamo del Consiglio regionale della sua Regione. Lei conosce molto, poco o per niente l'attività svolta dal consiglio regionale?



Le aree territoriali del Paese mostrano una varietà di atteggiamenti e questo fa riflettere in quanto il tema di fondo – i consigli – non dovrebbe consentire delle differenze così ampie. Si nota una minor consapevolezza dell'agire delle assemblee regionali non secondo una tradizionale divisione Nord-Sud, ma con il configurarsi di due aree (Nordovest e Isole) a minor conoscenza e di altre due (Nordest e Centro) con un dato medio e poi la punta positiva del Sud. Questa articolazione propone il nodo del lavoro stesso di comunicazione dei consigli.



i cittadini

I COMPITI
DEI CONSIGLI

La minor valenza dell'azione legislativa

Non si notano significative differenze tra gli uomini e le donne nel valutare le funzioni dei consigli.

Si vede perciò che la conoscenza delle attività dell'assemblea è connessa all'interesse per la materia; infatti le donne in quel caso mostrano minor consapevolezza e attenzione all'azione legislativa.

Mentre in questo caso gioca meno l'attenzione prestata e di più un dato generale di esperienza.

Secondo lei, tra quelli che le elencherò, quali sono i compiti e le funzioni del consiglio regionale?

| | maschio | femmina |
|---|---------|---------|
| programmare lo sviluppo regionale | 28 | 27 |
| approvare le leggi regionali | 24 | 21 |
| votare il bilancio regionale | 19 | 17 |
| votare il programma di governo del presidente regionale | 11 | 13 |
| proporre leggi al parlamento | 13 | 10 |
| altro | 1 | 1 |
| non sa | 4 | 11 |
| non risponde | 1 | 4 |

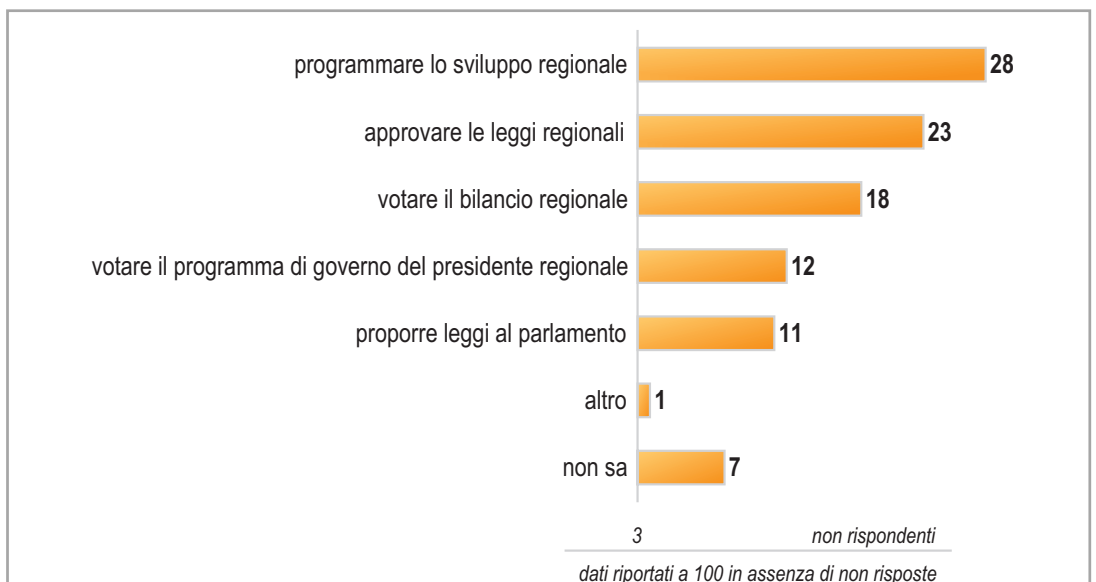
dati riportati a 100 in assenza di non risposte

LA MEDIA DELL'OPINIONE PUBBLICA

Tra attivismo e formalismo

Cittadini divisi tra chi valuta la funzione di servizio dei consigli e chi accentua il ruolo propositivo

Secondo lei, tra quelli che le elencherò, quali sono i compiti e le funzioni del consiglio regionale?



Una larga parte del campione individua correttamente, anche se con diverse accentuazioni, le funzioni dei consigli regionali. E' interessante notare, però, che i cittadini si dividono in due parti non tanto dissimili nell'individuare i compiti, si potrebbe dire la mission, dei consigli.

Per alcuni la caratteristica principale è quella definibile come "attiva": la programmazione dello sviluppo e la proposta – attorno al 40%. Per altri prevale di più un aspetto meno dinamico e più di servizio: l'approvazione delle leggi, del bilancio, del programma del presidente.

E' ampio, pertanto, lo spazio da curare per definire meglio l'operare dell'istituzione rappresentativa.

Una conoscenza soprattutto esperienziale

Il livello di istruzione sembra non incidere sulla formazione dell'opinione in relazione ai compiti dei consigli regionali.

Le diverse fasce di livello scolastico e istruttivo, infatti, hanno un atteggiamento omogeneo rispetto al tema.

La valutazione in questo caso dipende maggiormente dal proprio individuale background esperienziale, più che dagli studi effettuati.

Secondo lei, tra quelli che le elencherò, quali sono i compiti e le funzioni del consiglio regionale?

| | bassa | media | alta |
|---|-------|-------|------|
| programmare lo sviluppo regionale | 27 | 29 | 29 |
| approvare le leggi regionali | 21 | 26 | 25 |
| votare il bilancio regionale | 17 | 20 | 20 |
| votare il programma di governo del presidente regionale | 13 | 9 | 12 |
| proporre leggi al parlamento | 12 | 13 | 12 |
| altro | 1 | 1 | 1 |
| non sa | 9 | 2 | 1 |
| non risponde | 3 | 1 | 0 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

I SEGMENTI ANAGRAFICI

Il dinamismo dei consigli per i giovani

Il 31% degli under 34 anni valorizza le potenzialità dei consigli regionali

Secondo lei, tra quelli che le elencherò, quali sono i compiti e le funzioni del consiglio regionale?

| | 18-34 anni | 35-54 anni | piu' di 54 anni |
|---|---------------|---------------|--------------------|
| programmare lo sviluppo regionale | 31 | 28 | 25 |
| approvare le leggi regionali | 23 | 23 | 22 |
| votare il bilancio regionale | 14 | 21 | 18 |
| votare il programma di governo del presidente regionale | 11 | 10 | 15 |
| proporre leggi al parlamento | 14 | 11 | 11 |
| altro | 0 | 2 | 1 |
| non sa | 7 | 5 | 8 |

non risponde

1

2

4

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Analizzando i diversi segmenti anagrafici, troviamo una piacevole sorpresa: sono soprattutto i giovani il settore che riesce a cogliere maggiormente l'aspetto dinamico e le potenzialità dei consigli regionali.

Le altre fasce di età, sia quella più avanzata sia quella intermedia dei trentaquarantenni, avvertono, anzi sembrano dare maggior valore all'aspetto volto alla ratifica. Segno, questo, che con il passare degli anni cresce il peso della funzione dell'esecutivo.

La personalizzazione conta nelle grandi città

E' interessante notare che nei piccoli centri viene percepita, in modo superiore alla media, la funzione "attiva" che i consigli regionali svolgono.

Nei grandi centri si nota, invece, la forte presenza della voce "approvare il programma del presidente".

Siamo in presenza, quindi, di quel fenomeno che va sotto il nome di personalizzazione, che oggi trova maggior riverbero nei centri urbani.

Secondo lei, tra quelli che le elencherò, quali sono i compiti e le funzioni del consiglio regionale?

| | fino a 10.000 | da 10.001 a 100.000 | piu' di 100.001 |
|--|------------------|------------------------|--------------------|
| programmare lo sviluppo regionale | 30 | 29 | 25 |
| approvare le leggi regionali | 20 | 23 | 26 |
| votare il bilancio regionale | 16 | 19 | 18 |
| votare il programma di governo del presidente regionale | 12 | 11 | 10 |
| proporre leggi al parlamento | 14 | 11 | 12 |
| altro | 0 | 1 | 2 |
| non sa | 8 | 6 | 7 |
| non risponde | 3 | 3 | 1 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

LE AREE DEL PAESE

Sud: la sfida del futuro in mano alle Assemblee

Alle assisi regionali i cittadini chiedono un forte impegno per programmare lo sviluppo

Secondo lei, tra quelli che le elencherò, quali sono i compiti e le funzioni del consiglio regionale?

| | Nordovest | Nordest | Centro | Sud | Isole |
|--|-----------|---------|--------|-----|-------|
| programmare lo sviluppo regionale | 27 | 25 | 27 | 31 | 31 |
| approvare le leggi regionali | 27 | 26 | 20 | 19 | 21 |
| votare il bilancio regionale | 17 | 19 | 20 | 18 | 15 |
| votare il programma di governo del presidente regionale | 10 | 12 | 13 | 11 | 12 |
| proporre leggi al parlamento | 14 | 9 | 12 | 13 | 11 |
| altro | 0 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| non sa | 5 | 8 | 7 | 7 | 9 |
| non risponde | 4 | 1 | 0 | 3 | 4 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Tra le diverse aree territoriali in cui è suddiviso il nostro Paese si nota come nel Sud e nelle Isole il tema dello sviluppo sia, come si è visto già nel capitolo sul clima nazionale, molto sentito.

Le ragioni sono evidenti e spingono i cittadini ad assegnare in modo superiore alla media tale compito alle assemblee regionali. Si può dire che si coglie l'attesa di una risposta e i consigli possono avere una parte importante nel soddisfarla.

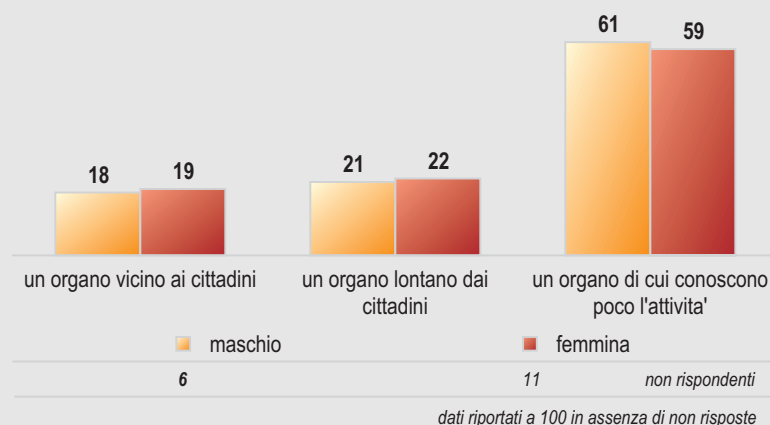


Opinioni univoche tra uomini e donne

Il giudizio sull'attività e sulla vicinanza dei consigli regionali nei confronti dei cittadini è un tipo di informazione non discriminante nel caso del genere.

Per uomini e donne le assisi regionali rimangono sostanzialmente distanti e scarsamente conosciute. Come tale non si possono segnalare sostanziali differenze se non la tendenziale maggiore sofferenza del segmento femminile.

Secondo Lei i suoi concittadini giudicano il consiglio regionale come:

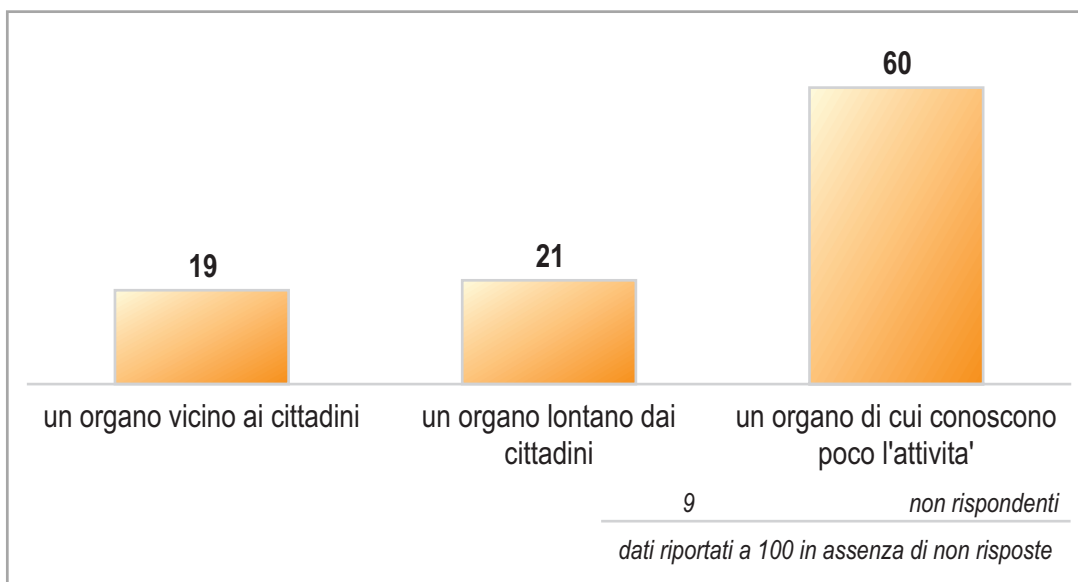


LA MEDIA DELL'OPINIONE PUBBLICA

L'ancora eccessiva lontananza dai cittadini

L'opinione pubblica attende dai consigli progetti attivi di interrelazione e partecipazione

Secondo Lei i suoi concittadini giudicano il consiglio regionale come:



La risposta del campione a questa domanda mette bene a fuoco il nodo. Più che lontano o vicino il consiglio regionale è poco conosciuto.

Il dato conferma quanto già analizzato, ma aggiunge un elemento importante; vi è ancora una sospensione di giudizio in assenza di un livello accettabile di conoscenza.

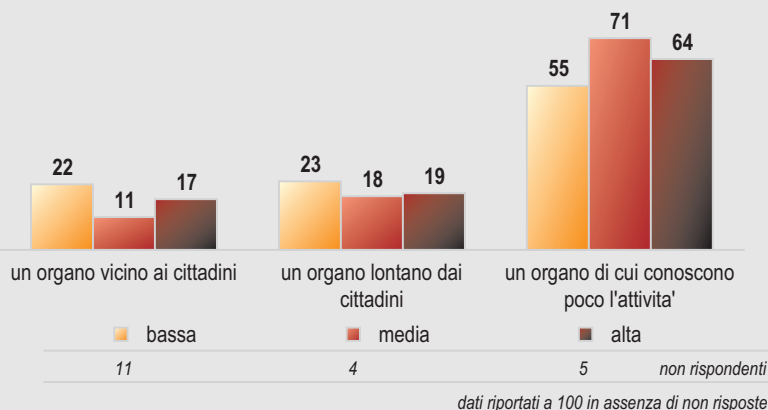
La cosa di rilievo è che non siamo in presenza di uno stereotipo ben sedimentato, ma vi è un'apertura: sta ai consigli interagire con i cittadini in questo spazio che si manifesta.

Bassa istruzione: una valutazione più positiva

Il livello di istruzione, come accade spesso, è foriero di un atteggiamento diversificato di fronte alle istituzioni della politica.

Le persone che hanno una bassa scolarità tendono a fidarsi dei consigli in modo superiore alla media; gli altri livelli sono più restii a pronunciarsi e si difendono dietro la voce "conosco poco". Viene confermata la necessità dell'azione di informazione.

Secondo Lei i suoi concittadini giudicano il consiglio regionale come:

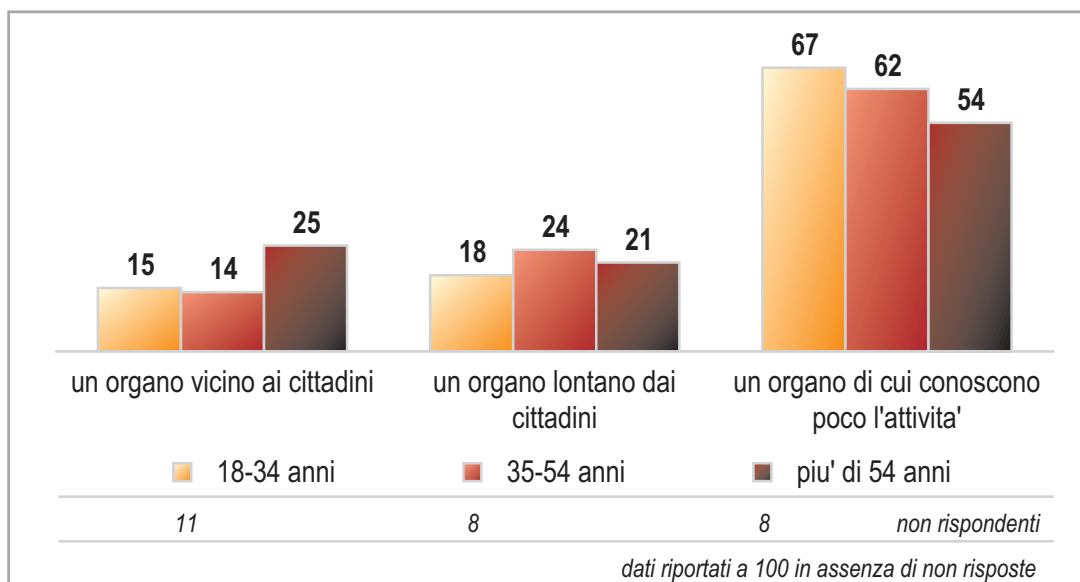


I SEGMENTI ANAGRAFICI

La voglia di sapere di ragazzi e ragazze

Con il crescere dell'età aumenta il giudizio positivo dei cittadini

Secondo Lei i suoi concittadini giudicano il consiglio regionale come:



La fascia dei giovani segnala la voglia di capire ancora più della media. Questo è coerente con la scarsissima conoscenza che hanno e con l'attitudine giovanile a mostrare un minor grado di pregiudizio.

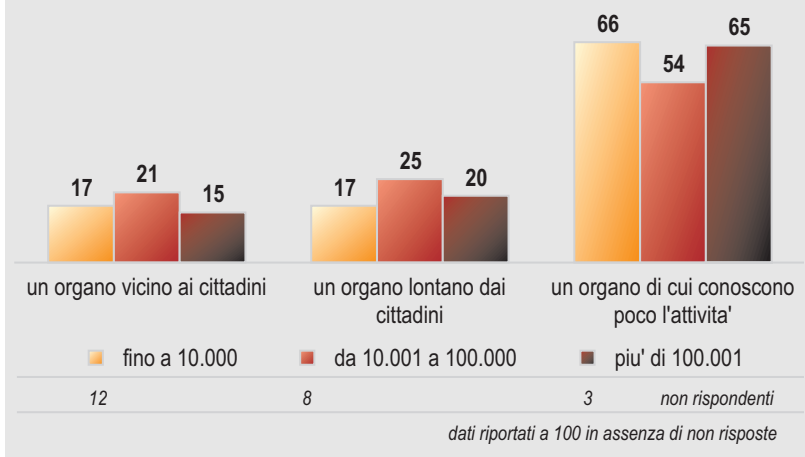
Con il crescere dell'età aumenta la sensazione di vicinanza e in modo corrispondente cala la poca conoscenza.

E' al pubblico dei più giovani che va data grande attenzione per migliorare un quadro generale non ancora soddisfacente.

Le città medie più critiche

Il giudizio sull'operato dei consigli regionali non sembra condizionato in modo determinante dalla segmentazione per dimensione del centro. Si nota che le medie città danno una valutazione più critica, mentre gli altri centri, piccoli e grandi, sono meno severi della media. E' bene, però, non inferire particolari cose da questa distribuzione, salvo forse la difficile realtà di questa dimensione dal punto di vista dei servizi.

Secondo Lei i suoi concittadini giudicano il consiglio regionale come:

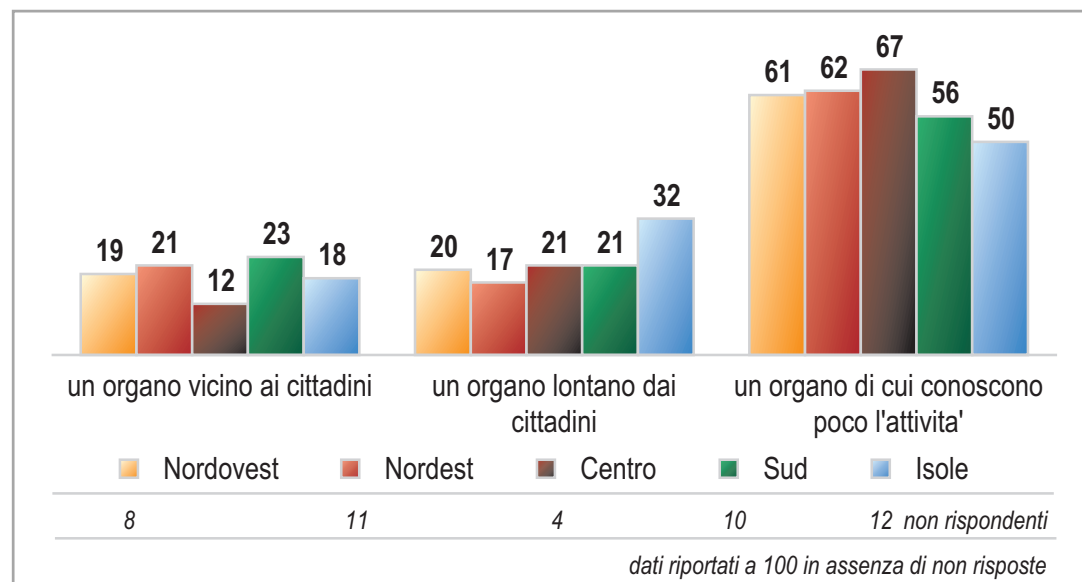


LE AREE DEL PAESE

Chi comunica meglio ha un giudizio positivo

Nel centro c'è una minor capacità di giudizio sui Consigli, nelle Isole la valutazione più critica

Secondo Lei i suoi concittadini giudicano il consiglio regionale come:



Due aree si discostano dalla media: il Centro, nel senso della minor capacità di giudizio e le Isole, con una valutazione più critica. Le altre zone non si allontanano dalla media in modo significativo.

Non si nota, quindi, una costante di atteggiamento riferibile a divisioni "classiche" sociopolitiche o geografiche. Vale, pertanto, il lavoro svolto e l'attitudine a proporsi il tema della comunicazione.

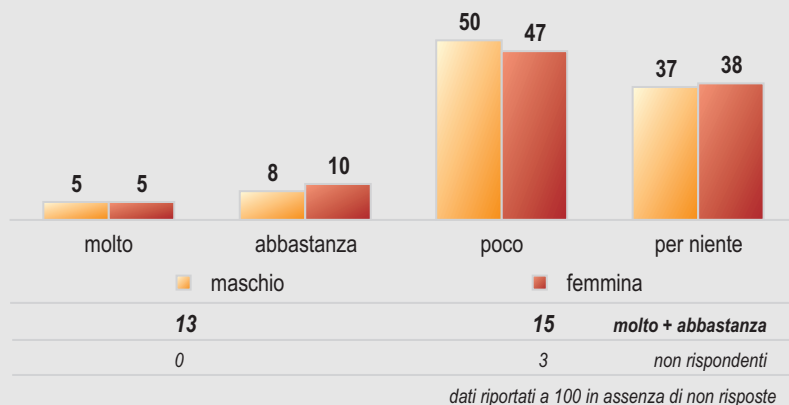


Un complessivo limitato livello di informazione

Non ci sono sostanziali differenze di genere nei livelli di informazione sull'attività dei consigli regionali.

Donne e uomini appaiono complessivamente disinformati e raffigurano una sostanziale omogeneità, anche se, per dovere di cronaca, si può segnalare una leggera, ma alquanto insignificante, differenza, con le donne un po' più attente degli uomini.

Parliamo dei consigli regionali. Lei si sente molto, poco o per niente informato sull'attività svolta dai consigli regionali?

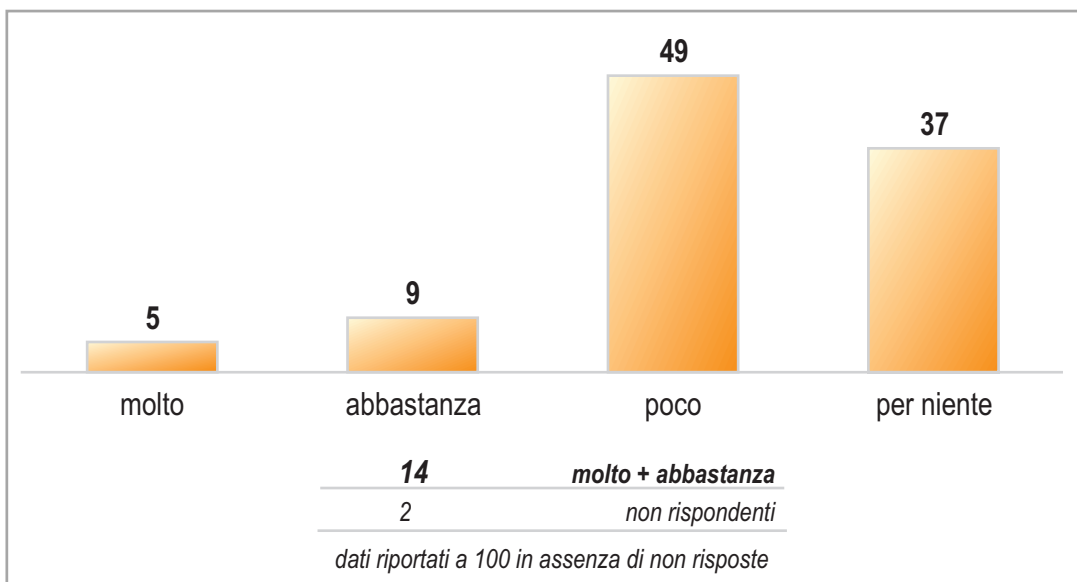


LA MEDIA DELL'OPINIONE PUBBLICA

La difficoltà nel percepire l'attività dei consigli

La maggioranza dei cittadini non è informato su quanto fanno e decidono le Assemblee

Parliamo dei consigli regionali. Lei si sente molto, poco o per niente informato sull'attività svolta dai consigli regionali?

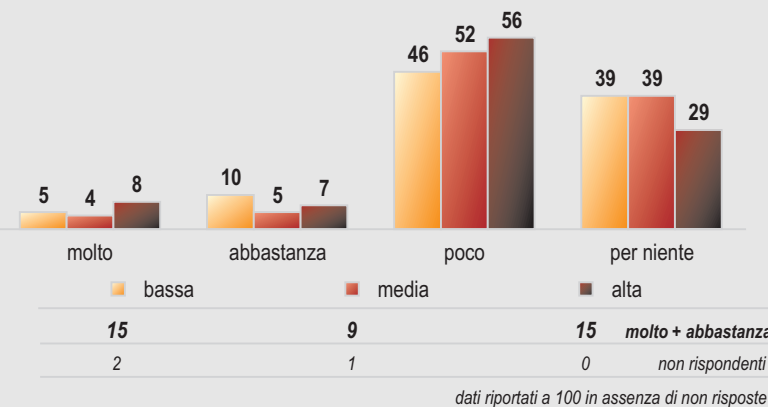


Disinformati. L'attività dei consigli regionali non viene, sostanzialmente, percepita dai cittadini. I dati della ricerca confermano un problema per le assemblee elettive, che si ritrovano schiacciate sul fronte informativo dall'attenzione che i media dedicano alla loro attività. Il 14% degli italiani afferma di essere informato sull'attività svolta dai consigli regionali. Vi è una fascia consistente di cittadini, il 37% che sostiene di essere per niente informato, mentre un altro 49% precisa di avere solo dati generici e saltuari.

Omogenei nella non conoscenza

C'è una peculiare corrispondenza di livello informativo tra le persone a basso livello istruttivo e quelle ad alto livello. Chi pensava che le persone più informate sull'attività dei consigli fossero quelle più istruite dovrà ricredersi. C'è una complessiva disinformazione, determinata non tanto dalla scarsa attenzione dei singoli, quanto dal basso livello di veicolazione di notizie consiliari sostenuto dai media.

Parliamo dei consigli regionali. Lei si sente molto, poco o per niente informato sull'attività svolta dai consigli regionali?

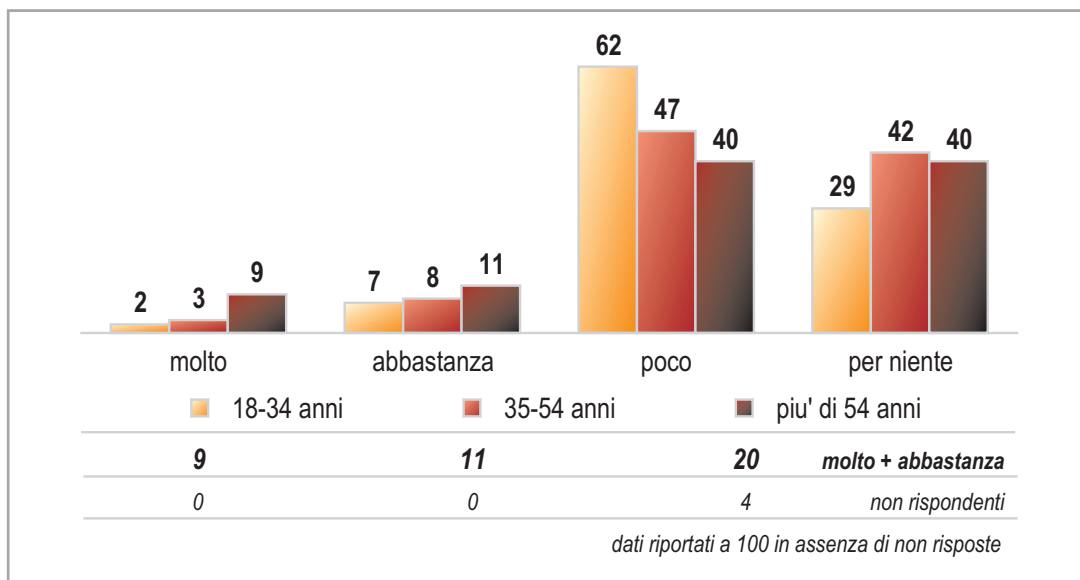


I SEGMENTI ANAGRAFICI

Gli adulti più informati sui consigli

La fascia di età che risulta dedicare minore attenzione alle assise regionali sono i giovani

Parliamo dei consigli regionali. Lei si sente molto, poco o per niente informato sull'attività svolta dai consigli regionali?

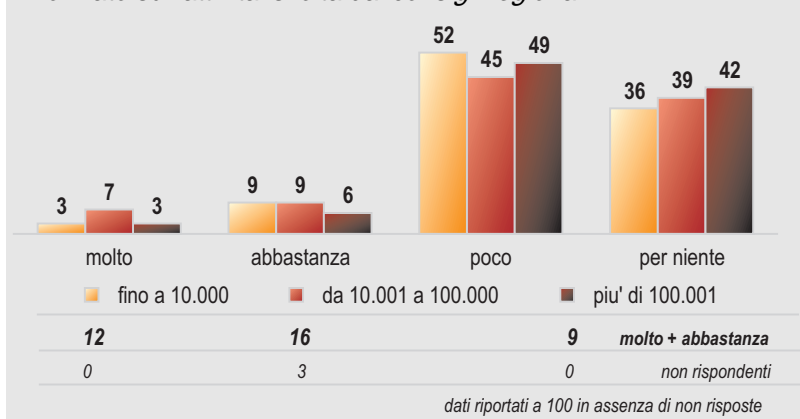


Sono le persone più adulte, gli over 55 anni, quelli più informati sull'attività dei consigli. Il dato, però, rimane altamente al di sotto di un quadro informativo adeguato. Anche tra gli over 55, le persone che conoscono l'attività consiliare non riesce a superare la soglia del 20%. Molto più preoccupante il dato rispetto ai giovani. Solo il 9% si dice in qualche modo a conoscenza dell'operato dei consigli. Non va meglio tra i trentenni e i quarantenni. In questa fascia di età il dato di conoscenza supera appena il dieci per cento.

Nei piccoli centri maggiore è l'interesse

La scala di attenzione all'attività del consiglio regionale aumenta col diminuire dell'ampiezza del centro in cui si vive. Sono i centri minori, in primis quelli tra i cinquemila e i trentamila abitanti, quelli che dedicano maggiore attenzione all'operato dell'assise regionale. Chi vive nelle grandi città, invece, dimostra una sostanziale indifferenza verso la produzione informativa consiliare.

Parliamo dei consigli regionali. Lei si sente molto, poco o per niente informato sull'attività svolta dai consigli regionali?

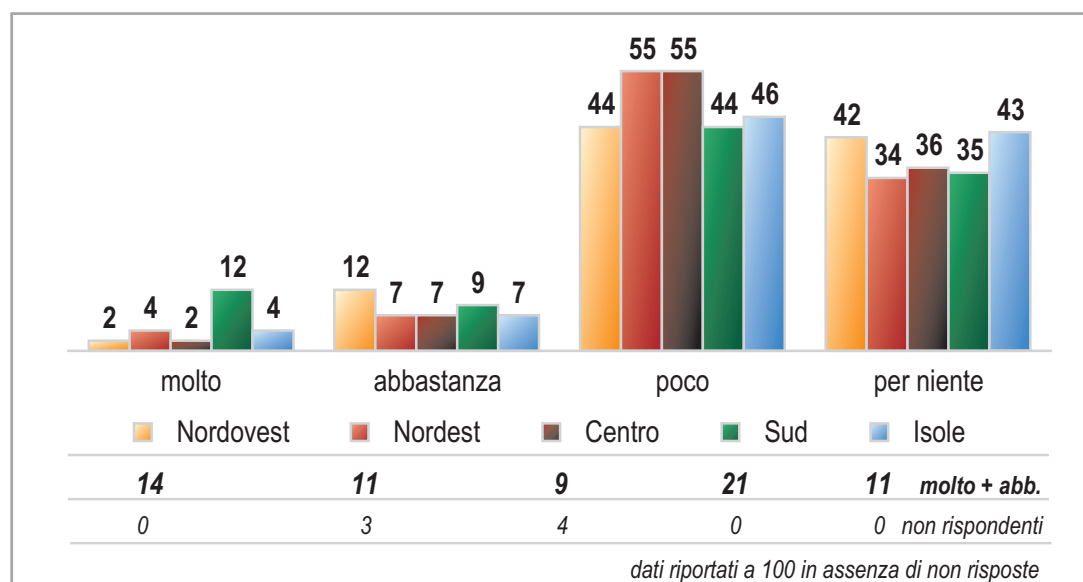


LE AREE DEL PAESE

Al Sud i cittadini con più elementi sui consigli

Nordovest e Isole le realtà con minor livello di conoscenza dell'attività delle assemblee regionali

Parliamo dei consigli regionali. Lei si sente molto, poco o per niente informato sull'attività svolta dai consigli regionali?



Il maggior livello di conoscenza dell'attività consiliare, pur sempre all'interno di quote che ruotano intorno a un ottanta per cento di disinformati, è presente nel Sud del paese. Qui, in queste regioni, per i cittadini il consiglio regionale ha un certo peso e per tale motivo gli viene dedicata maggiore attenzione. Dalle altre parti, la scala rimane sotto il 15%. Nelle Isole e a Nordovest, troviamo, invece, le più alte percentuali di persone che si dicono per niente informate.



I GENERI

Internet per gli uomini. La tv per le donne

Tg e quotidiani per tutti. Televisione più per le donne. Internet con un pubblico più maschile. La radio un po' più indicata per il mondo femminile. I manifesti attirano maggiormente l'universo degli uomini. Segmentando i dati per genere emerge una mappa dei canali preferiti. Una cartina che serve per orientarsi, in base ai temi che si vogliono veicolare e al target cui ci si vuole riferire, per definire le scelte e gli strumenti comunicativi.

Con quale dei seguenti mezzi e/o canali informativi preferirebbe essere informato sulle attività del suo consiglio regionale?

| | maschio | femmina |
|----------------------|---------|---------|
| TG regionali | 18 | 17 |
| televisione | 11 | 17 |
| quotidiani | 13 | 13 |
| internet | 13 | 6 |
| newsletter | 8 | 9 |
| volantini, depliant | 8 | 9 |
| manifesti, locandine | 10 | 7 |
| pubblicazioni ad hoc | 7 | 6 |
| radio | 3 | 4 |
| altro | 9 | 12 |
| non sa/non risponde | 0 | 1 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

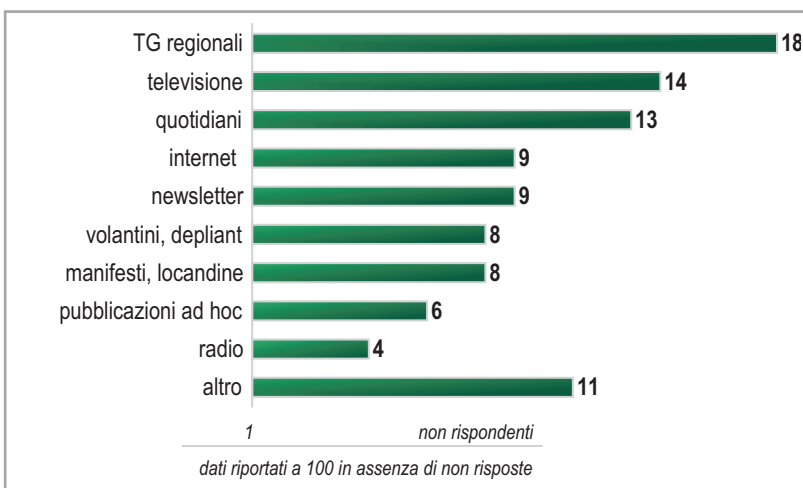
LA MEDIA DELL'OPINIONE PUBBLICA

I Tg regionali e le Tv il canale più gettonato

Via etere: è lo strumento attraverso cui i cittadini preferiscono ricevere informazioni sui consigli

La televisione, con una particolare valenza dei telegiornali regionali, è chiamata a svolgere un ruolo di primo piano nell'informare i cittadini sull'attività e sull'operato del consiglio regionale. Da lei i cittadini si attendono un maggior sforzo comunicativo, una più articolata capacità di riportare quanto viene discusso e approvato dalle assisi regionali. I risultati della ricerca, inoltre, portano alla

Con quale dei seguenti mezzi e/o canali informativi preferirebbe essere informato sulle attività del suo consiglio regionale?



luce quanto la rete non sia in grado, oggi, di sopperire al bisogno di veicolazione dei consigli (solo il 9% richiede notizie attraverso internet). Non solo. Anche i quotidiani, proprio per l'iperflusso informativo e l'ipersaturazione presente nelle nostre società, non appaiono veicoli sufficienti, in grado, da soli, di fare da supporto concreto alla relazione cittadino-consigli. Su questo fronte appare utile procedere verso tre direzioni. La prima è quella di un maggior utilizzo della televisione (sia del servizio pubblico, sia delle emittenti private) per creare nuovi network comunicativi, con trasmissioni tematiche e approfondimenti sulle scelte e le realizzazioni dei consigli. Non si tratta di trasmissioni istituzionali, ma di format pensati e realizzati per veicolare di volta in volta specifiche scelte e le conseguenze per i cittadini. La seconda direzione è quella del mix comunicativo, con una strumentazione autonoma dei consigli, predisposta per l'informazione diretta dei cittadini: internet, newsletter e radio. La terza direttrice è quella del marketing comunicativo del consiglio, con campagne informative volte a veicolare singole decisioni o leggi promulgate.

Notizie approfondite per i laureati

Internet per le persone più istruite è al pari con i telegiornali regionali (15%). In questo segmento è il reale alter ego. La newsletter (11%) è al pari dei quotidiani (12%). Le persone istruite cercano una informazione dai consigli regionali che sia mirata, peculiare, approfondita e utile (vedi anche l'interesse per le pubblicazioni ad hoc, 12%).

Per questo preferiscono strumenti come le newsletter e la rete.

Con quale dei seguenti mezzi e/o canali informativi preferirebbe essere informato sulle attività del suo consiglio regionale?

| | bassa | media | alta |
|----------------------|-------|-------|------|
| TG regionali | 17 | 19 | 15 |
| televisione | 15 | 11 | 10 |
| quotidiani | 13 | 14 | 12 |
| internet | 7 | 13 | 15 |
| newsletter | 8 | 8 | 11 |
| volantini, depliant | 9 | 6 | 7 |
| manifesti, locandine | 8 | 9 | 6 |
| pubblicazioni ad hoc | 6 | 7 | 12 |
| radio | 4 | 5 | 4 |
| altro | 13 | 8 | 8 |
| non sa/non risponde | 1 | 0 | 0 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

I SEGMENTI ANAGRAFICI

Tg e internet per parlare ai giovani

La televisione, la newsletter e i quotidiani per rivolgersi alle persone più anziane

Con quale dei seguenti mezzi e/o canali informativi preferirebbe essere informato sulle attività del suo consiglio regionale?

| | 18-34 anni | 35-54 anni | più di 54 anni |
|----------------------|---------------|---------------|-------------------|
| TG regionali | 19 | 18 | 17 |
| televisione | 12 | 13 | 17 |
| quotidiani | 11 | 13 | 14 |
| internet | 13 | 11 | 4 |
| newsletter | 8 | 8 | 9 |
| volantini, depliant | 9 | 8 | 8 |
| manifesti, locandine | 9 | 8 | 8 |
| pubblicazioni ad hoc | 7 | 5 | 8 |
| radio | 4 | 5 | 4 |
| altro | 8 | 11 | 11 |
| non sa/non risponde | 0 | 1 | 1 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Tg e internet per parlare con i giovani. I ragazzi preferiscono questi due canali per essere informati sull'attività consiliare. I quarantenni hanno un set multiplo, con in testa sempre i Tg regionali, ma con una buona valenza anche dei quotidiani. Per gli over 55 anni, la rete non serve. Utile la newsletter, i quotidiani e la televisione. In ogni segmento è, sempre, il mix che vince. Non basta un singolo canale. Occorre sempre di più predisporre un sistema plurimo di uscita delle informazioni. Ciò ha un risvolto semplice e immediato. Chi pensa sufficiente fare una conferenza stampa per veicolare una scelta ai cittadini resterà deluso. È solo il primo step. Per arrivare, per farsi capire e farsi ascoltare ci vuole, molto, molto di più.

Il bisogno di relazione diretta per i piccoli centri

Tra chi vive in un grande centro e chi in un piccolo troviamo dicotomie di attenzione, ma anche sintonie. Per tutti vale il ruolo dei Tg regionali. Per chi vive in piccolo comune, al di sotto dei 10.000 abitanti, la rete e la newsletter divengono una duplice risposta: avvicinano il piccolo alla dimensione regionale; danno la sensazione di occuparsi direttamente di loro (specie la newsletter).

Con quale dei seguenti mezzi e/o canali informativi preferirebbe essere informato sulle attività del suo consiglio regionale?

| | fino a 10.000 | da 10.001 a 100.000 | più di 100.001 |
|----------------------|------------------|------------------------|-------------------|
| TG regionali | 18 | 17 | 17 |
| televisione | 12 | 14 | 17 |
| quotidiani | 12 | 14 | 12 |
| internet | 10 | 8 | 10 |
| newsletter | 10 | 8 | 8 |
| volantini, depliant | 8 | 9 | 7 |
| manifesti, locandine | 9 | 9 | 6 |
| pubblicazioni ad hoc | 5 | 8 | 6 |
| radio | 4 | 4 | 6 |
| altro | 12 | 9 | 11 |
| non sa/non risponde | 1 | 1 | 0 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

LE AREE DEL PAESE

Al Sud le Tv locali, a Nordest i Tg

Nordovest: la rete è poco importante. Al Centro i quotidiani informano poco

Con quale dei seguenti mezzi e/o canali informativi preferirebbe essere informato sulle attività del suo consiglio regionale?

| | Nordovest | Nordest | Centro | Sud | Isole |
|----------------------|-----------|---------|--------|-----|-------|
| TG regionali | 14 | 21 | 19 | 15 | 24 |
| televisione | 14 | 12 | 14 | 17 | 16 |
| quotidiani | 14 | 15 | 8 | 14 | 13 |
| internet | 6 | 11 | 10 | 9 | 7 |
| newsletter | 10 | 7 | 12 | 5 | 8 |
| volantini, depliant | 9 | 7 | 9 | 9 | 8 |
| manifesti, locandine | 9 | 8 | 9 | 9 | 5 |
| pubblicazioni ad hoc | 8 | 10 | 5 | 5 | 4 |
| radio | 6 | 3 | 3 | 5 | 2 |
| altro | 10 | 6 | 11 | 12 | 13 |
| non sa/non risponde | 3 | 0 | 0 | 0 | 0 |

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

La mappa dei canali da utilizzare, muta leggermente nelle diverse aree del paese. Per avere le informazioni dal consiglio regionali, i residenti delle Isole preferiscono ampiamente i Tg regionali. Con loro i cittadini del Nordest. Al Sud, giocano un ruolo le molteplici tv locali. I giornali sono ritenuti poco utili, per avere informazioni dai consigli da chi vive nel centro del paese, mentre sono molto importanti le newsletter. A Nordovest la rete non viene ritenuta un canale adeguato per dialogare con il consiglio regionale, mentre piacciono le newsletter e le pubblicazioni ad hoc. Strumento, quest'ultimo, segnalato anche a Nordest.



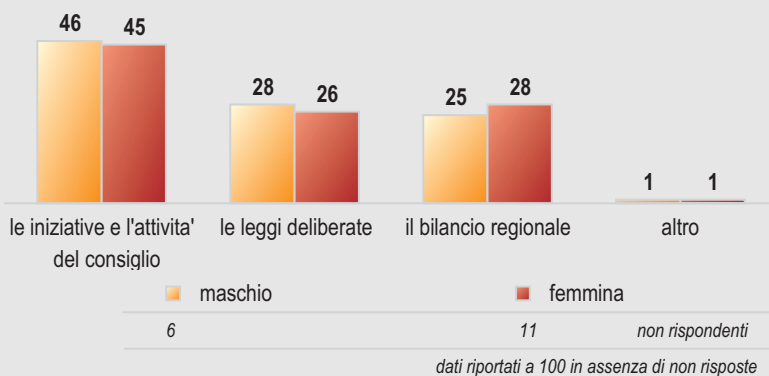
i cittadini

I TEMI
INFORMATIVI

Le donne interessate ai temi del bilancio

Le distinzioni di genere non determinano particolari differenze, anche se le donne appaiono un po' più interessate al tema del bilancio regionale, mentre gli uomini alla normativa. Il tema delle leggi interessa un po' di più i lavoratori autonomi, mentre non occupati e lavoratori dipendenti ritengono più utile l'informazione sull'attività del consiglio.

Quali sono i temi tra quelli che le elencherò su cui vorrebbe avere maggiori informazioni sull'attività del consiglio regionale?

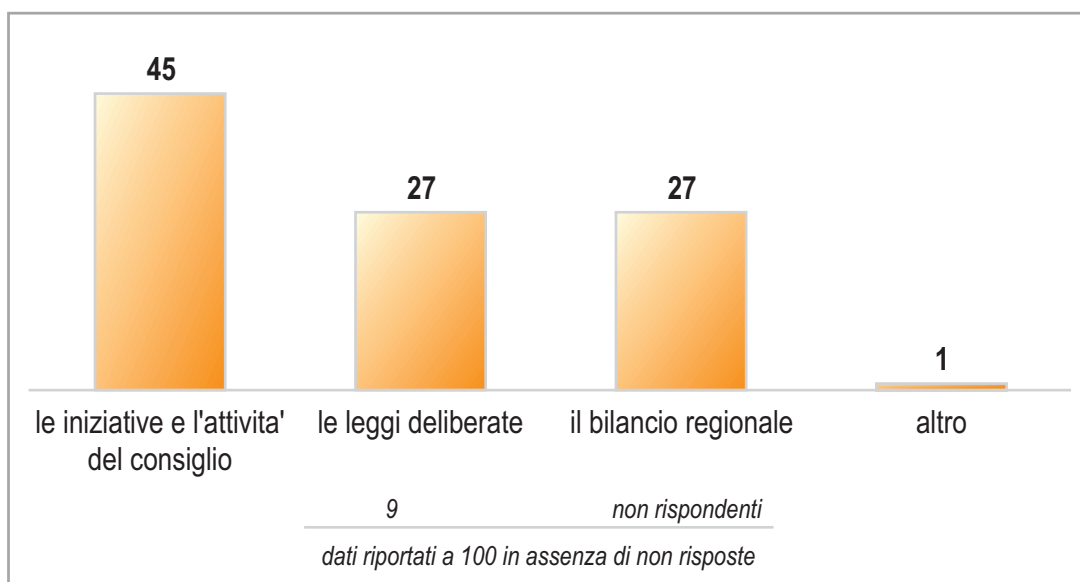


LA MEDIA DELL'OPINIONE PUBBLICA

Alla ricerca di maggiori notizie

I cittadini si aspettano nuove forme di comunicazione e informazione diretta

Quali sono i temi tra quelli che le elencherò su cui vorrebbe avere maggiori informazioni sull'attività del consiglio regionale?



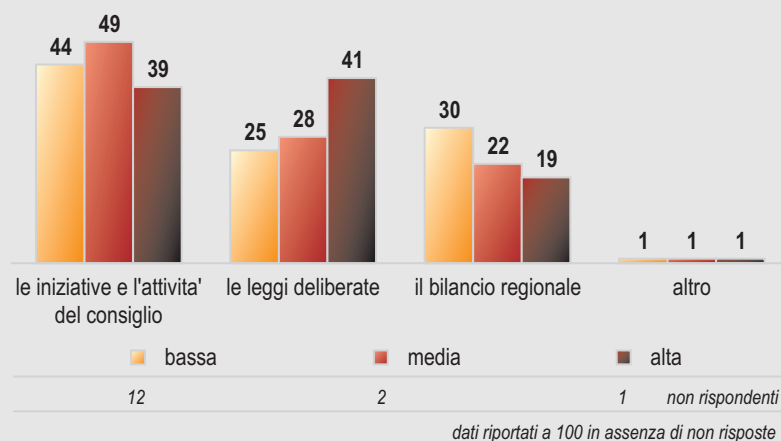
Ma su che cosa vogliono essere informati i cittadini?

Il quadro delle risposte riporta alla luce il complessivo status di non informazione contemporaneo. Risulta difficile per i cittadini individuare con precisione su che cosa vogliono avere informazioni e così si rifugiano su un generico "informazioni sulle iniziative e l'attività del consiglio". Risponde così il 45% degli intervistati. Il dato però è meno generico di quello che può apparire a prima vista. E va interpretato non nel senso di un generico bollettino dell'attività consiliare, ma nella capacità, da parte dei consigli, di attivare e realizzare nuovi canali diretti di informazioni dei cittadini, volti a valorizzare, trasferendo notizie e dati, le singole decisioni e scelte operate dall'assise regionale.

Semplificare i contenuti

Più scende il livello scolare, più il livello di informazione richiesto è generico sull'operato dell'assise regionale. Più il livello di istruzione sale, maggiore diventa l'attenzione alla normativa. Così il 44% delle persone a bassa scolarità preferisce notizie sull'attività del consiglio, mentre il 41 di quelle ad alta scolarità, ambisce più notizie sulle leggi deliberate. Il bilancio interessa poco le persone ad alta istruzione (19%).

Quali sono i temi tra quelli che le elencherò su cui vorrebbe avere maggiori informazioni sull'attività del consiglio regionale?

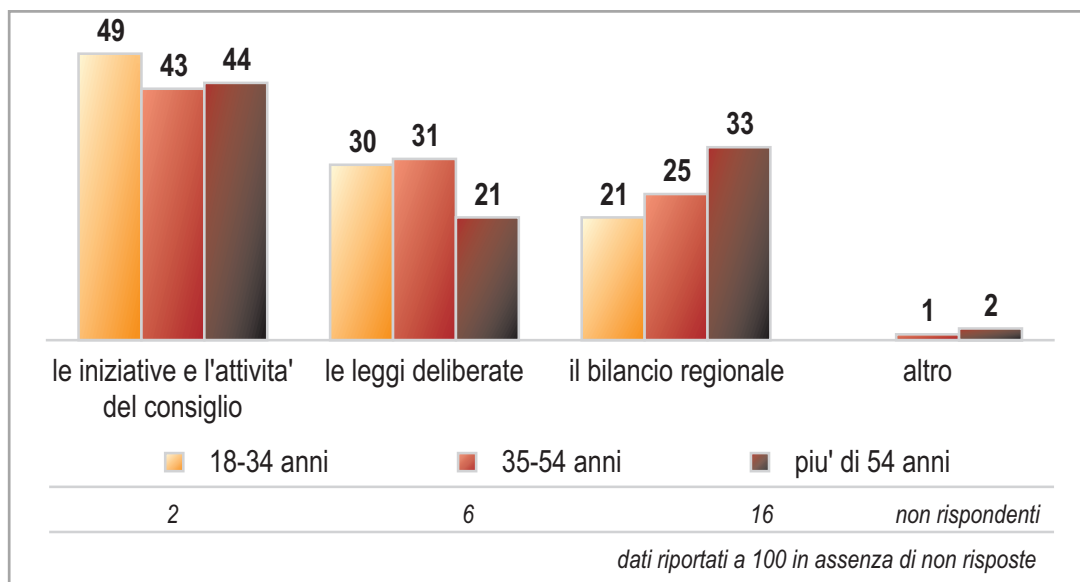


I SEGMENTI ANAGRAFICI

L'interesse dei giovani

Gli anziani appaiono attenti al bilancio. Per i quarantenni meglio le notizie sulle leggi

Quali sono i temi tra quelli che le elencherò su cui vorrebbe avere maggiori informazioni sull'attività del consiglio regionale?

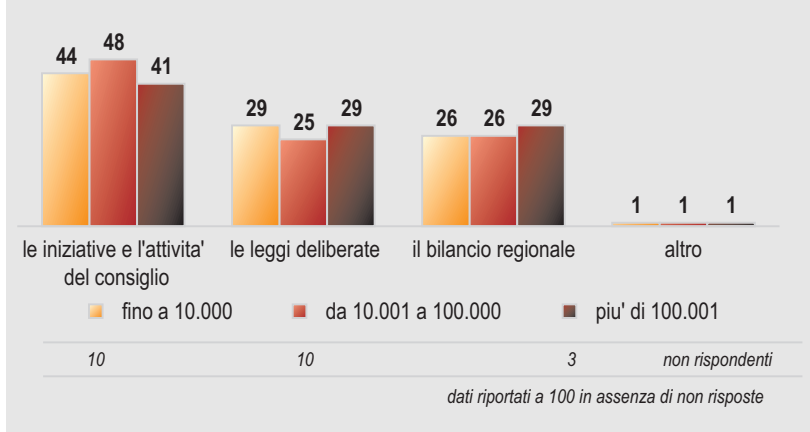


Sono i giovani il segmento che ricerca maggiori informazioni sull'attività svolta dal consiglio regionale e dai consiglieri. Metà del campione intervistato sottolinea l'esigenza di avere notizie in merito. Un terzo degli over 55 anni è interessato ad avere notizie sul bilancio regionale, mentre quasi un altro terzo di trenta-quarantenni opta per dati sulla normativa deliberata dall'assise. Complessivamente, in ogni caso, tutti i tre segmenti di età analizzati si dicono interessati, in maggioranza, a ricevere notizie e dati sulle iniziative e sull'attività svolta dal consiglio regionale.

La disattenzione di chi vive nei grandi comuni

La dimensione della città o del comune non determina peculiari distinzioni di interesse sull'attività consiliare. Chi risiede in un centro medio, tra i 5 mila e i 30 mila abitanti, tuttavia, appare più interessato all'attività consiliare (48%). Chi abita in una realtà oltre i 30 mila residenti, pur essendo in maggioranza interessato a notizie sull'attività, appare un po' più distante e distratto rispetto al ruolo dell'assemblea regionale.

Quali sono i temi tra quelli che le elencherò su cui vorrebbe avere maggiori informazioni sull'attività del consiglio regionale?

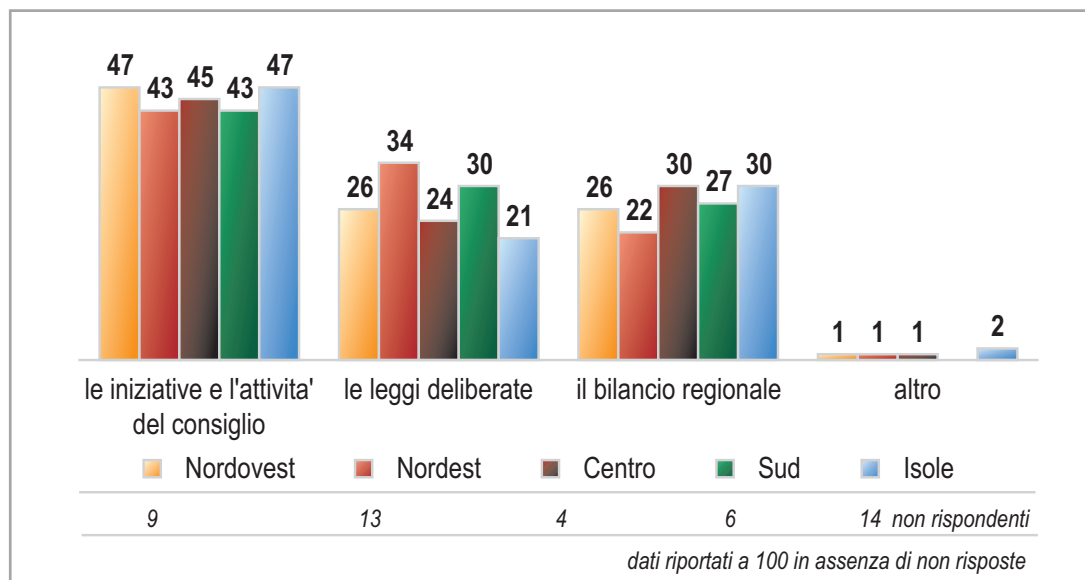


LE AREE DEL PAESE

Nord e Isole la vicinanza attesa

Nordest e Sud un po' più indifferenti rispetto ai temi su cui ricevere maggiori notizie dal consiglio

Quali sono i temi tra quelli che le elencherò su cui vorrebbe avere maggiori informazioni sull'attività del consiglio regionale?



Gli interessi espressi dai cittadini che vivono nelle diverse aree del paese trovano una sostanziale omogeneità nella ricerca di informazioni sull'attività e le iniziative dei consigli. Un dato un po' più "caldo" per Nordovest e Isole, un po' più "freddo" per Nordest e Sud. Differenti sono, invece, le attenzioni sul tema del bilancio e della normativa. La seconda vede maggiormente interessati i residenti al Nordest e al Sud, mentre il primo trova maggiori attenzioni nelle Isole e nel Centro del paese. Nel Nordest e nelle Isole è anche significativa la quota di persone che non sa indicare su quali temi preferiscono avere maggior informazioni. In entrambe le aree il dato supera il 10%. Arriva al 13% nel Nordest e al 14% nelle Isole



Le clausole valutative ai primi passi

Le clausole valutative sono una delle nuove frontiere della capacità di rappresentazione degli interessi dei cittadini da parte dei consigli regionali.

Le clausole sono articoli di legge che attribuiscono ai soggetti incaricati dell'attuazione della legge, il compito di produrre, elaborare e comunicare al consiglio regionale tutte le informazioni utili a conoscere le modalità d'attuazione della legge e a valutare gli effetti che dall'attuazione derivano per i destinatari diretti e per la collettività regionale.

1. Le quattro regole della buona clausola valutativa

Nel progetto *Capire* (un'iniziativa dei consigli regionali di Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Toscana per rilanciare e dare maggiore efficacia alla funzione di controllo da parte delle Assemblee, mediante l'adozione di nuovi strumenti statutari, legislativi ed organizzativi) sono stati definiti gli ingredienti fondamentali

il bisogno di nuovi profili professionali

di una "buona" clausola valutativa:

a. definire chiaramente quali sono gli obiettivi conoscitivi che l'Assemblea si pone rispetto ad una determinata legge;

b. individuare chiaramente quali sono i soggetti istituzionali che devono "attivarsi" per produrre le informazioni richieste;

c. esplicitare le modalità e i tempi previsti per l'elaborazione e la trasmissione delle informazioni all'organo legislativo;

d. prevedere lo stanziamento di risorse finanziarie dedicate allo svolgimento delle attività di controllo e valutazione.

2. Le esperienze sviluppate fino ad ora

Le esperienze realizzate nelle quattro Regioni sono state, secondo i responsabili dei diversi enti, abbastanza positive, anche se siamo alle prime battute e in una fase di consolidamento delle metodologie e, soprattutto, delle strutture.

Nelle diverse regioni i primi percorsi valutativi hanno avuto luci e ombre. Non sono mancati, ad esempio, alcuni timori sulla rigidità dei fattori di valutazione. Si tratta, soprattutto, delle preoccupazioni degli organismi esecutivi di definire percorsi valutativi eccessivamen-

te ancorati a percorsi astratti e vincolanti, non in grado di cogliere la complessità degli effetti delle singole norme.

In alcune realtà, le leggi regionali, ancor prima del percorso delle clausole valutative, contenevano una generica

disposizione di "rendere conto dell'efficacia della norma". Previsione che ha portato a report, predisposti dagli organismi esecutivi, di dimensioni enormi e di difficile lettura.

Per consentire una analisi e una maggiore comprensibilità di tali report è stato predisposto un metodo definito delle 5 "C":

a) cose fatte



- b) copertura
- c) criticità
- d) conseguenze
- e) cambiamenti

■ 3. Il rapporto con gli organici politici

C'è stata, generalmente, una buona risposta da parte degli organi politici, in primis delle commissioni consiliari, all'ipotesi di inserire nelle leggi le clausole valutative. Nel tempo è anche accresciuta, da parte dei consiglieri, l'attenzione al tema. Il percorso di cambiamento della cultura legislativa è,

le clausole valutative: la nuova frontiera del rapporto coi cittadini

cora troppo presto e sono ancora in numero limitato le leggi contenenti le clausole valutative, per trarre un bilancio complessivo di questi processi.

■ 4. La rivoluzione culturale necessaria

Il fatto positivo che emerge dalla ricognizione, si qualifica proprio nell'avvio di tale processo valutativo virtuoso. Un percorso che ha la necessità di tempo per sedimentarsi e per intervenire sulla cultura del-

esperienze di ritorno, ovvero delle analisi delle relazioni di valutazione e dagli interventi successivi. Solo dopo che si sarà sedimentata la chiusura dei diversi iter valutativi (dall'introduzione delle clausole, alla relazione, alla definizione dei nuovi interventi) sarà possibile, concretamente, valutare non solo l'efficacia del metodo, ma anche sostanzialmente la reale o meno realizzazione di una nuova cultura politica amministrativa. **Una cultura**

costruire una cultura del risultato della legge

tale rivoluzione di atteggiamento. Un mutamento che si dovrebbe sostanziare in verifiche di soddisfazione dell'opinione pubblica, ma anche in percorsi interattivi volti a modulare e aggiornare le dinamiche delle leggi.

Il mutamento più importante, però, riguarda l'ambito di valutazione politica. Lo spostamento temporale del giudizio, l'avvio di sistemi stabili e approfonditi non solo di customer satisfaction, ma di analisi di contesto e di trend settoriale (in cui collocare una più completa valutazione degli effetti della normativa), la realizzazione di percorsi qualitativi e interattivi di analisi degli effetti delle leggi, potrebbe determinare una vera e propria nuova fase politica del percorso legislativo regionale. Una fase a **valle** del percorso legislativo, in cui il consiglio ridisegna il quadro delle scelte, in base alla valutazione concreta delle risul-



ovviamente, ancora agli inizi. Permane forte, almeno per il momento, la percezione che "fatta" la legge, "risolto" il problema". In ogni caso, è an-

l'agire normativo dei consigli regionali. Un tragitto che si potrà solidificare man mano che il processo di inserimento, sarà arricchito anche dalle

ra spostata sul risultato della normativa e non solo sulla sua elaborazione e approvazione. Oggi siamo di fronte a dei prodromi di

la valutazione concreta delle risultanze, costuendo, in questo modo, una nuova tipologia di bilancio politico dell'attività, in cui è possibile verificare la re-

lazione tra attese dei cittadini, effetti delle normative e bisogni ancora da affrontare.

■ 5. I principali problemi

I punti di debolezza rilevati, sulle prime esperienze concrete di applicazione delle clausole valutative si annidano in 4 ambiti:

- a) le problematiche generali
- b) la formazione del personale
- c) il bisogno di nuove competenze
- d) la difficoltà delle analisi di ritorno

a. **Le problematiche generali.** L'inserimento delle clausole valutative comporta una complessa problematicità, determinata da:

- la conoscenza dei temi settoriali oggetto della normativa
- la capacità di scrivere le clausole, con la dovuta elasticità, senza irrigidire o formalizzare eccessivamente i percorsi
- la conoscenza della politica
- l'interazione con gli attori del processo legislativo
- la relazione con i settori della Regione che ha progettato la normativa.

le relazioni di ritorno: troppo grosse e complesse

b. **La formazione del personale.** È il problema principale e maggiormente avvertito da tutte le strutture. A occuparsi delle clausole valutative sono addetti con una formazione giuridica, che si trovano di fronte un compito che ha matrice in altre forme di conoscenza. In tutte le realtà si sono avviati corsi di formazione e aggiornamento, ma la complessità si fonda nella radicalità del processo di trasformazione delle competenze.

c. **Le nuove competenze.** I nuovi profili di cui c'è bisogno, per realizzare

dei corretti percorsi valutativi, sono:

- a. Informatici
- b. Statistici
- c. Sociologi
- d. Analisti di politiche pubbliche
- e. Comunicatori

d. **Il problema delle relazioni di ritorno.**

Oltre alle difficoltà relative all'introduzione delle clausole valutative, vi è anche il tema delle relazioni di ritorno, sugli effetti avuti dalle leggi. La tendenza degli esecutivi è di produrre un quadro relazionale complesso, che abbisogna di un processo di lettura, decodifica e semplificazione, in modo da rendere il

materiale facilmente accessibile a tutti, cittadini, stakeholder, media e consiglieri regionali.

facilitare la comprensione dei risultati delle leggi



METODOLOGIA

I CITTADINI

L'indagine quantitativa è stata condotta mediante sondaggio telefonico CATI (Computer Assisted Telephone Interview), all'interno di un campione di 1000 soggetti maggiorenni residenti in Italia, rappresentativi dell'universo di riferimento in base ai parametri di sesso, età e zona di residenza.

I metodi utilizzati per l'individuazione delle unità finali sono di tipo casuale, come per i campioni probabilistici. Tutti i parametri sono uniformati ai più recenti dati forniti dall'ISTAT. I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di sesso, età e zona di residenza.

Parametri del campione

Il campione di **1000 intervistati** risulta così composto:

| | |
|---------------|----|
| <i>Sesso:</i> | |
| maschio | 48 |
| femmina | 52 |

| | |
|----------------|----|
| <i>Età:</i> | |
| 18-24 anni | 9 |
| 25-34 anni | 18 |
| 35-44 anni | 19 |
| 45-54 anni | 16 |
| 55-64 anni | 15 |
| più di 64 anni | 23 |

GLI AMMINISTRATORI LOCALI

L'indagine quantitativa è stata condotta mediante sondaggio telefonico CATI (Computer Assisted Telephone Interview), all'interno di un campione di 200 amministratori locali. Il campione è stratificato per zona e ampiezza del comune.

I metodi utilizzati per l'individuazione delle unità finali sono di tipo casuale, come per i campioni probabilistici.

L'indagine ha comportato, inoltre, alcuni colloqui in profondità con responsabili delle strutture valutative dei consigli regionali.

Parametri del campione

Il campione di **200 intervistati** risulta così composto:

| | |
|---------------|----|
| <i>Sesso:</i> | |
| maschio | 90 |
| femmina | 10 |

| | |
|--------------------------------|----|
| <i>Età' dell'intervistato:</i> | |
| 25-34 anni | 7 |
| 35-44 anni | 23 |
| 45-54 anni | 42 |
| 55-64 anni | 21 |
| più di 64 anni | 7 |

| | |
|--------------|----|
| <i>Zona:</i> | |
| nord-ovest | 34 |
| nord-est | 20 |
| centro | 14 |
| sud | 22 |
| isole | 10 |

| | |
|-------------------------|----|
| <i>Ampiezza centro:</i> | |
| fino 5.000 | 55 |
| da 5.001 a 30.000 | 17 |
| da 30.001 a 100.000 | 18 |
| Più di 100.001 | 10 |

| | |
|----------------|----|
| <i>Comune:</i> | |
| capoluogo | 12 |
| non capoluogo | 88 |